N. 196 — Mercoledì 15 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 15 Luglio — N. 196

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. Mezza in Roma (arretrate) Lire 2.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 52 26 9
Supplementi, Cent. ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

L'annuncio ufficiale del nuovo Ministero.

L'aumento nel bilancio della guerra

La risoluzione della crisi

La crisi, adunque, è stata risolta con la rapidità che era uno dei *desiderata* dell'ora che volge. La Camera è riconvocata per martedì, 21, e presto sapremo, dalle dichiarazioni stesse del Governo, in che non siasi modificato il suo programma.

Attendendo queste spiegazioni autentiche, che ci illumino meglio sul significato della crisi e del suo scioglimento, possiamo intanto commentare brevemente i fatti compiuti, desumendone l'indirizzo generale dai nuovi nomi che figurano nel Gabinetto ricomposto.

Come osservazione preliminare, rileveremo che sarebbe stata preferibile, a nostro avviso, la soluzione a cui prima si era adoperato il Rudinì; cioè un minimo spostamento ministeriale, col cambio di un solo titolare di portafogli, o tutt'al più di due.

Incompatibilità d'uomini o di programmi, sui quali non è ancora venuto il momento di pronunciarci, hanno fatto sì che le cose volgessero diversamente.

È sia. Che cosa significano, intanto, i mutamenti avvenuti?

Come orientamento parlamentare, i nomi di Luzzatti, di Visconti-Venosta, di Prinetti — sia pure in confronto di quelli di Ricotti, Perazzi, Colombo, Carmine — vogliono dire un'accentuazione a Destra: del che, a dir vero, non si sentiva il bisogno.

Venendo ai singoli. L'entrata del Pelloux ha una portata ben chiara. Il suo nome vuole dire, *a priori*, che non si può mantenere un bilancio della guerra inferiore ai 246 milioni, nella qual somma egli ha sempre determinato il minimum possibile coll'ordinamento militare attuale.

Tuttavia attendiamo le sue dichiarazioni per conoscere meglio quali sono stati i punti di dissaccordo inconciliabile fra lui e il Colombo: dissaccordo di cui ci rammarichiamo tanto più in quanto si verifica per la seconda volta in identiche circostanze, e in quanto dimostra la rigidità e quasi la impossibilità dell'on. Colombo e, oggi, ha il risultato deplorevole di allontanare dal Ministero, oltre il Colombo, anche il Carmine, che noi riteniamo uno dei migliori valori parlamentari.

Della sostituzione dei Prinetti al Perazzi non possiamo troppo rallegrarci.

L'uomo nuovo ha colore moderato più intransigente dell'antico. Alcune recenti sue manifestazioni, inoltre, come quella per l'istruzione religiosa e per l'inchiesta ferroviaria, ci consiglierebbero notevoli riserve sulle sue idee.

Castagni sembrava ormai meglio temprato alle esigenze del suo posto, e la votazione del bilancio degli esteri ne aveva raffermato la posizione. È tuttavia innegabile che il Visconti-Venosta porterà al nuovo Gabinetto il prestigio di un passato meritorio e un ascendente rilevante sulle Camere; dato che il suo nome non tardi a figurare nella lista dei nuovi ministri. Poichè mentre le informazioni recano concordemente il Visconti-Venosta come successore del Castagni, e su questa nomina fa i suoi commenti la stampa della capitale, l'annuncio ufficiale della costituzione del nuovo Gabinetto, comunicato dalla *Stefani*, non contiene la designazione del Venosta e per contro attribuisce all'on. Di Rudinì l'*interim* degli esteri.

Luzzatti è uomo di indiscutibile ingegno, ma di molta teoria. Speriamo che l'esperienza fatta l'altra volta gli dia più calma nell'amministrazione e meno impressionabilità nella direzione di un dicastero in cui si vuole molta freddezza e molta serenità di mente.

Sineo dal sottosegretariato agli interni è stato elevato al portafogli delle poste e telegrafi. Ciò dimostra il favorevole giudizio che l'onorevole Di Rudinì ha fatto dell'opera sua; e noi non possiamo che compiacerci di questo successo dell'amico nostro.

Tutto sommato, il Ministero non muta guari, nel suo insieme, di colore politico. Il cessato Gabinetto, per le vicende della vita parlamentare e per i dissensi fatalmente insorti nel suo seno, non ha potuto, nella sua breve vita, fare opera di molto rilievo e feconda. Auguriamoci che il Ministero nuovo, il quale ha dinanzi a sè i mesi di calma dell'estate, possa per la rientrata parlamentare allestire una somma di lavoro che riveli una più concorde ed efficace energia.

L'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto.

Roma, 14 (*Stefani*). — Il Re ricevette oggi Di Rudinì, che sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Re vi diede la sua approvazione, confermando i ministri, coi rispettivi portafogli, Di Rudinì, Brin, Costa, Branca, Gianturco, Guicciardini, e confermando pure ministro senza portafogli Codronchi. Inoltre il Re ha nominato ministri Luigi Pelloux, Luigi Luzzatti, Giulio Prinetti, Emilio Sineo.

Quindi il nuovo Ministero rimane così costituito:

Rudinì, presidenza, interno ed *interim* degli esteri;
Brin, marina;
Pelloux, guerra;
Costa, grazia, giustizia e culti;
Branca, finanze;
Luzzatti, tesoro;
Prinetti, lavori pubblici;
Gianturco, istruzione;
Guicciardini, agricoltura;
Sineo, posta e telegrafi;
Codronchi, ministro senza portafogli.

Il generale Luigi Pelloux è nominato senatore.

I nuovi sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Assumerà l'ufficio del sottosegretario dell'interno un egregio deputato lombardo, il quale fece anch'esso parte, come Sineo, del Comitato dei sette (pare si tratti dell'on. Suardi-Gianforte); Afan de Rivera andrà al sottosegretariato della guerra; all'on. Rubini fu fatta l'offerta del sottosegretariato ad un Ministero importantissimo, nel quale egli ha speciale competenza (credo si tratti del tesoro, al posto dell'on. Debernardis); l'on. De Martino, pregato dal nuovo ministro Prinetti, rimarrà al suo posto ai lavori pubblici; così pure alla posta rimarrà l'on. Mazziotti e agli esteri l'on. Bonin. Per contro l'*Italie* ritiene sicura la nomina dell'on. Palberti al sottosegretario degli interni.

Le impressioni pel nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

La nomina di Visconti-Venosta agli esteri è accolta con favore in tutti i circoli politici e diplomatici, e fu specialmente gradita da Zanardelli, legato a lui da antica ed affettuosa amicizia.

I giornali commentano questa nomina, specialmente nei riguardi della triplice alleanza.

L'*Opinione*, ricordando che alcuni giornali lo dichiararono contrario alla Triplice, dice che il Visconti-Venosta è un propugnatore convinto della alleanza coi due imperi centrali, e che si può essere certi che l'opera sua sarà diretta a mantenere sempre stretti i rapporti con la Potenze alleate, conservando con l'Inghilterra intimità, e cogli altri Stati quella cordialità che colla triplice alleanza non contrasta punto, come l'amicizia russo-tedesca e l'amicizia franco-austriaca non sono impedite dall'alleanza austro-tedesca.

Il *Fanfulla* dice che la presenza di Visconti-Venosta alla Consulta, sarebbe non un consolidamento della Triplice, perchè tale consolidamento è già avvenuto, ma significherebbe che tra i principali cooperatori della nostra politica vi sia uno dei più convinti fautori di quella linea di condotta che è guidata da una intimità più cordiale con le Potenze amiche ed alleate.

In complesso, la composizione del nuovo Gabinetto è bene accolta, sopratutto nei circoli temperati. Desta invece qualche irritazione fra i radicali, tantochè si dice che Cavallotti ed i suoi amici se ne distaccheranno. In compenso il Ministero avrà il docile appoggio di alcuni elementi moderati rimasti ancora dubbiosi.

I provvedimenti militari di Pelloux.

246 milioni pel bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi a palazzo Braschi, si è cominciato l'esame dei progetti Pelloux pel riordinamento dell'esercito e dei provvedimenti finanziari che i progetti stessi rendono necessari per la maggiore spesa che essi importano. Quanto alla parte finanziaria, Pelloux ha accettato di non proporre per l'esercizio attuale alcuna modificazione al bilancio della guerra quale fu votato dal Parlamento. La cifra di 246 milioni, da lui richiesta e deliberata dal Gabinetto, si solleverà nel bilancio 1897-98.

Il *deficit* che potrà risultare quest'anno verrà colmato con espedienti di tesoreria dal fondo del prestito di 140 milioni, dei quali, dopo aver provveduto a tutte le maggiori spese incontrate in Africa, rimane pur sempre a disposizione del Governo una somma più che sufficiente per far fronte a tutte le maggiori esigenze del bilancio della guerra.

Si crede che il temperamento adottato dal Gabinetto non troverà alla Camera opposizione, anche perchè fu già suggerito da Sonnino, così rigido osservatore delle norme di contabilità.

La Camera convocata per martedì.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,15:

Una circolare di Villa ai deputati avverte che la Camera è convocata per martedì 21 corrente, alle ore 14.

Sono all'ordine del giorno: *Comunicazioni del Governo*, e il seguito della discussione dei disegni di legge già inscritti.

Ciò prova che la crisi è definitivamente risolta.

Senato del Regno

Seduta di martedì 14 luglio.

Roma, 14 luglio

Presidenza del presidente Farini.

La seduta si apre alle ore 15,20.

Un'interpellanza sulla crisi.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio sul modo come si è fatta l'ultima crisi. « VITELLESCHI. »

Prega i ministri presenti di darne notizia al presidente del Consiglio.

Il bilancio dell'entrata.

Si discute lo stato di previsione dell'entrata pel 1896-97.

ZANOLINI parla dei dazi d'uscita che ancora rimangono nella nostra legislazione doganale. Dopo l'abolizione di quello sulla seta e procedendo da quello sugli zolfi, sono circa venti prodotti che, soggetti al dazio d'uscita, rendono un milione. Vorrebbe l'abolizione totale di tali dazi d'uscita, o almeno l'abolizione per alcuni prodotti, come l'acido borico, i minerali metallici e di rame.

Se ne avvantaggerebbe l'economia nazionale.

BRANCA, ministro, farà gran conto dell'idea del senatore Zanolini, col quale consente pienamente sull'indirizzo della politica finanziaria rispetto ai dazi d'uscita.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, dice che la Commissione di finanza in massima non può essere contraria all'accoglimento delle osservazioni del senatore Zanolini.

Non crede vi sarebbe nessun danno se vi fossero dei dazi di esportazione sopra alcune materie.

Se tali dazi sono stati aboliti, ciò accadde perchè si stimò che con tale abolizione si sarebbe favorita maggiormente la produzione. Personalmente pensa che coloro che sono protezionisti fanno male a chiedere dei dazi sulle esportazioni.

ZANOLINI, ringrazia il ministro delle finanze delle dategli risposte. Spera che l'onorevole ministro delle finanze vorrà seguire il progressivo miglioramento delle leggi doganali, sopprimendo tutti i dazi sulle materie prime delle quali ha tenuto parola.

Quindi senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio, nonchè l'intero progetto di legge.

Si procede alla votazione per appello nominale sul bilancio dell'entrata 1896-97.

Eccone il risultato: votanti 65, favorevoli 59, contrari 3, astenuti 3.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,55.

Il generale Baldissera a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Il generale Baldissera ha visitato l'onorevole Rudinì, il quale si congratulò vivamente con lui. Il generale diede al ministro dettagliate informazioni sullo stato della Colonia.

Le conferenze circa l'ordinamento della Colonia e la sua organizzazione militare sono state rimandate di qualche giorno, in attesa che i nuovi ministri della guerra e degli esteri abbiano preso possesso dei rispettivi dicasteri.

Il generale ha chiesto un'udienza al Re per ringraziarlo dell'alta onorificenza conferitagli. Egli aspetterà che siano insediati i nuovi ministri per visitarli; stamane però si è recato al Ministero della guerra, dove fu ricevuto dal sottosegretario Dalverme.

Movimento nei Comandi dei Corpi d'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Per la nomina del generale Pelloux a ministro restando scoperto il comando del quinto Corpo d'armata (Verona), si effettuerà un ristretto movimento negli alti Comandi dell'esercito.

La *Riforma* dice probabile la nomina dell'ex-ministro Mocenni, ora a disposizione del Ministero, a comandante di un Corpo d'armata.

Il 14 luglio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

L'ambasciatore francese Billot, ricevendo oggi la festa nazionale della Francia, ha ricevuto le notabilità della colonia nelle sale del Palazzo Farnese. Billot ha pronunziato un discorso, inneggiando alla prosperità della Francia.

Mons. Macario vicino ad Harrar.

Menelik si prepara ad accoglierlo.

Notizie dei prigionieri.

Telegrafano da Napoli, 14:

Telegrafano da Gibuti al *Corriere di Napoli* che monsignor Cirillo Macario col resto delle missioni pontificia e del povero Werszowits continua il cammino verso l'interno dell'Abissinia. Nessun incidente è più accaduto. Il delegato apostolico sarà all'Harrar il 20 corrente.

Le comunicazioni della carovana con Gibuti si mantengono ininterrotte. Tutti i corrieri recano buonissime notizie.

I corrieri inviati da monsignor Cirillo e dal compianto Werszowits il 10 giugno al negus giunsero alla Corte di Menelik. Questi, appena fu informato della Missione ordinò che una imponente scorta militare l'attendesse alla frontiera abissina.

Secondo lettere private del famigerato capitano russo Leontieff, egli avrebbe avuto notizia certa che la spedizione della Croce Rossa russa avrebbe finalmente lasciato l'Harrar e presa liberamente la via dello Scioa. Nella stessa lettera il Leontieff narra che dei prigionieri italiani presso i diversi ras, duecento sono sostenuti da ras Mangonnen e abitano tutti riuniti nella città di Harrar, ma molti altri sono in diversi punti e dati in custodia a numerosi piccoli capi militari.

I rimpatrii dall'Eritrea.

Massaua, 14 (*Stefani*). — Col *Manilla*, partito ieri, rimpatriano l'avvocato fiscale Ministretta, il maggiore Amadasi, 35 altri ufficiali e 1504 uomini di truppa.

Un banchetto di prigionieri alla Corte di Taitù.

Ancora il signor Moudon, il consigliere di sinteresse ed emissario di Menelik, il giudice inappellabile della condotta degli italiani, e corrispondente del grave *Temps* di Parigi; ancora questo bravo signore di razza latina, che esalta i nemici d'Italia, scrive ora al suo giornale un'altra lettera, incensando la cavalleresca schiatta abissina.

Questa lettera è datata da Addis-Ababa, 5 maggio, e reca la grande notizia che l'imperatrice Taitù, la quale a momenti dà dei punti alla regina di Saba, ha dato un grande banchetto ai prigionieri italiani.

Prima di descrivere questo banchetto, però, il signor Moudon, parlando del carattere degli abissini, che varia bruscamente, paragona i suoi ospiti al mulo e paziente che di tanto in tanto sente il bisogno d'indipendenza assoluta, ed a due gatti ipocriti che egli tiene incatenati alla porta di casa sua per reprimere il loro umore vagabondo.

Il paragone non è troppo lusinghiero per gli abissini, ed è assai lontano da quella finezza che distingue lo spirito francese, ma pur di giungere alla conclusione di mettere in rilievo la qualità abissine e di abbassare le qualità dei prigionieri italiani, il signor Moudon non va tanto pel sottile.

Per dimostrare come l'abissino, che ieri si è battuto da arrabbiato contro gli italiani, oggi è per così dire di commiserazione, il Moudon descrive il pranzo dei prigionieri.

« Traversando le corti della residenza imperiale (tuttochè se non pare che si parli della Corte di Salomone) i miei sguardi caddero sulla piccola *Kiliga*, nella quale un banchetto, apprestato all'europea, riuniva i prigionieri italiani sotto la presidenza del generale Albertone. Non mancava nulla, nè la tavola, nè i piatti, nè la forchetta, nè i cucchiai, nè i bicchieri, nè i vini vari e numerosi i fiori. (E i tovaglioli? I commensali li avranno surrogati con i numeri invenduti della *Gazzetta Ufficiale etiopica*, diretta dal Moudon stesso?)

« Si sarebbe creduto di trovarsi ad un agape politica, ed io attendeva che un oratore prendesse la parola!

« Una tavola speciale era riservata al generale, che gli abissini stimano, giudicando essere egli il solo che si sia battuto bene. (Quanta bontà dell'abissino Moudon!)

« Ufficiali superiori, ufficiali, sott'ufficiali e soldati erano là, giocando arditamente di mascelle (!!) e dimenticki dalle loro passate miserie in questo incantevole ricordo d'Europa risvegliato nell'Africa nera. Notate poi che i due terzi dei commensali, poveri diavoli venuti dalle Puglie, dagli Abruzzi e dalle Calabrie, non avevano mai assistito ad una festa (?) simile.

« Fu l'imperatrice che offrì il banchetto ai nemici di ieri, e forse di domani! Fu la donna assai poco galantemente trattata dagli Antonelli, dai Traversi, ecc., che prendeva brillantemente la sua rivincita e si vendicava delle infamie con dei beneficii (!!!).

« Avendo avuto l'occasione di farle i miei complimenti, l'imperatrice mi rispose:

« — Gli italiani hanno detto tanto male di noi! Forse finiranno per dirne un po' bene.

« Credo di sapere infatti che il generale Albertone, commosso di questi modi cavallereschi, esclamò parecchie volte:

« — Sono giornate che non si dimenticano giammai! »

Così almeno ce la racconta il giornalista ufficiale di S. M. Menelik. E, allora, chi può dubitare?

Baratieri parlerebbe alla Camera.

Il corrispondente da Bolzano della *Neue Freie Presse* cercò di intervistare il generale Baratieri in Arco. Lo trovò insieme a suo cugino, il francescano Ignazio, e fu accolto con grande cortesia.

« Mi sono — disse — fermamente deciso a non fare rivelazioni sui giornali circa le vere cause della catastrofe di Adua. Quanto potevo dire lo esposi al Consiglio (Tribunale, intendevo di guerra. Le altre voci corse sono interamente false. Nulla dirò a mia difesa, perchè ciò potrebbe essere variamente interpretato. Qualora venissi forzato, contro mia volontà, a fare rivelazioni, parlerei unicamente alla Camera. »

Il Principe di Napoli.

Napoli, 14 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è arrivato stamane, ossequiato dalle Autorità.

Un attentato contro Félix Faure

alla rivista di Longchamps.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Nel momento in cui il presidente della Repubblica, Faure, entrava nel campo della rivista di Longchamps, un individuo tirò in direzione di lui un colpo di rivoltella. Faure rimase illeso e fu calorosamente acclamato. L'autore dell'attentato fu subito arrestato. Dichiarò di aver tirato a polvere.

* * *

Parigi, 14 (*Stefani*). — L'individuo che tirò su Félix Faure, interrogato dal prefetto di polizia, disse di chiamarsi François. È lettorato.

Al momento dell'arresto era sprovvisto di denaro. Dichiarò che, volendo richiamare l'attenzione su lui, tirò due colpi di rivoltella in aria ed a polvere.

La rivoltella conteneva ancora tre cartoccie.

È lo stesso individuo che gettò recentemente piccoli stampati nell'aula della Camera dei deputati.

* * *

Parigi, 14 (*Stefani*). — La rivista militare, tenuta nel pomeriggio a Longchamps in occasione della festa nazionale, riuscì splendida.

Li-Hung-Chang vi assistette accanto a Félix Faure.

Questi ritornò all'Eliseo alle ore 17.

Una enorme folla fece un'entusiastica ovazione a Félix Faure. Le signore agitavano i fazzoletti, mentre si gridava: *Viva il presidente! Viva Félix Faure! Viva la Repubblica!*

La città, specie sui *boulevards*, è animatissima.

Il plenipotenziario chinese ricevuto da Faure.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Li-Hung-Chang fu ricevuto stamane, con cerimoniale solenne, da Félix Faure. Li-Hung-Chang ringraziò pei buoni uffici della Francia all'impero chinese nella soluzione della questione della retrocessione della penisola di Liao-Tong. Espresse il desiderio di rinnodare le antiche relazioni di amicizia tra la Francia e la China. Félix Faure rispose confermando che la politica seguita dalla Francia è politica di pace e che in nome di questa partecipò all'opera di concordia nella questione della penisola di Liao-Tong, ed esprimendo la convinzione che Li-Hung-Chang adopererà la sua legittima influenza per appoggiare i francesi in China.

Il regime doganale in Tunisia.

Tunisi, 14 (*Stefani*). — Il residente francese aggiunto, in assenza del residente generale Millet, ricevette la colonia francese in occasione della festa nazionale. Dichiarò che il residente Millet, che si trova attualmente in Parigi, s'occupa attivamente della situazione doganale della Tunisia.

Hohenlohe da Francesco Giuseppe.

Altaussee, 14 (*Stefani*). — Hohenlohe si è recato oggi ad Ischl, dove fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe. Il cancelliere assisterà al pranzo di Corte e quindi ripartirà nella serata stessa per Altaussee.

L'assemblea candiota – Altri scontri.

La Canea, 13 (*Stefani*). — L'assemblea generale candiota si è riunita oggi; vi intervennero 39 deputati cristiani e 22 musulmani.

Contrariamente al regolamento, il vali avendo fatto leggere il discorso inaugurale in turco, i cristiani immediatamente protestarono contro l'innovazione. L'assemblea generale poscia si è prorogata per qualche giorno.

* * *

Un incrociatore russo avendo ieri, presso il Capo Drapano, spedito un battello ad ispezionare una barca indigena sospetta, i cristiani dalla spiaggia fecero fuoco, uccidendo l'equipaggio composto di 10 marinari.

L'incrociatore aperse subito il fuoco nella direzione della spiaggia. Contemporaneamente un rinforzo di truppe venne colà spedito per terra. Il vali assicura che il combattimento ha cessato completamente. Il villaggio non rimase minimamente danneggiato dal bombardamento.

Due incrociatori spagnuoli commessi in Italia.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Il Governo spagnuolo ha commesso la costruzione di due incrociatori corazzati alla Casa Ansaldo di Genova, che si impegnò di consegnarli alla Spagna il 10 febbraio 1897.

Il relativo contratto fu qui stipulato tra il Governo e il rappresentante della Casa Ansaldo, che è ripartito per l'Italia.

Torbidi nell'Africa inglese del Sud.

Buluwayo, 14 (*Stefani*). — Si hanno inquietanti notizie dei distretti dei Mangwerati. Numerose forze nemiche sono segnalate a 25 miglia da Buluwayo. Sembra che la rivolta si estenda a sud fra Buluwayo e Bechuanaland.

Al Bundesrath.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Il Bundesrath ha approvato il nuovo Codice Civile secondo il testo adottato dal Reichstag e quindi ha respinto la legge sulla margarina, approvata dal Reichstag.

Una cospirazione al Perù.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lima: « Parecchi ufficiali e borghesi furono arrestati in seguito alla scoperta di una cospirazione organizzata dal generale Caceres. »

Gli italiani danneggiati al Chilì.

Santiago (Chilì), 14 (*Stefani*). — Si è aperto il Congresso. Il presidente lesse il messaggio annunziante la prossima presentazione dei progetti di legge regolanti le indennità dovute agli italiani danneggiati durante la guerra civile.

L'assassinio di un deputato ungherese.

Vienna, 14 (*Stefani*). — I giornali hanno da Budapest che l'assassinio del deputato Szteray a Nagymiholy fu un atto di vendetta. L'assassino sparò dalla finestra contro Szteray, mentre dormiva sul letto. Sospettasi autore dell'assassinio un impiegato che era stato licenziato.

Per un baciamano franco-russo.

Ci telegrafano da Parigi, 14:

Il *Nord*, l'organo riconosciuto dalla Cancelleria russa, pubblica in prima pagina il seguente comunicato:

« Alcuni giornali tedeschi, continuando la loro campagna contro i rappresentanti del presidente della Repubblica e del Governo francese, alla solennità dell'incoronazione dello tzar, persistono nel riprodurre e confermare l'odiosa calunnia del *Tageblatt*, giornale ufficioso di Berlino, riguardo la freddezza delle relazioni tra la Corte imperiale e il conte di Montebello e il generale Boisdeffre. Il *Nord* ha creduto finora di astenersi dal commentare i pettegolezzi sparsi pel primo dal giornale berlinese, ma vedendo che le insinuazioni e le malevoli dicerie continuano, siamo obbligati a dichiarare essere pura invenzione quanto hanno narrato relativamente ad un incidente a Mosca a proposito di un atto d'ossequio alla tzarina. »

(I lettori ricorderanno che si era detto che il conte di Montebello, ambasciatore di Francia alla Corte di Russia, si era rifiutato d'imitare i suoi colleghi in diplomazia, i quali avevano baciata la mano all'imperatrice, a Mosca, durante una delle feste dell'incoronazione; e il generale Boisdeffre, capo della Missione francese, si era pure limitato ad un profondo inchino. In causa di tale incidente, si parlava del richiamo dell'ambasciatore francese).

SGUARDI ALL'ESTERO

I risultati delle elezioni belghe.

Nelle due prime domeniche del corrente luglio gli elettori del Belgio sono stati chiamati, in primo scrutinio ed in votazione di ballottaggio, a rinnovare la metà della Camera uscita dalle urne nel 1894, così disponendo la legge. I 77 deputati soggetti a rinnovazione sono stati indicati dalla sorte e questa fece sì che dei 77 decaduti, 66 appartenessero al partito clericale, 10 al partito liberale ed uno al socialista. I clericali erano, quindi, i meno favoriti, poichè mettevano in giuoco due terzi dei loro mandati, mentre i socialisti non ne arrischiavano che uno. Quanto ai liberali, peraltro si trattava di metà dei loro seggi, ammontando questi a 20 soltanto.

L'aspettativa per le elezioni era curiosa, ma non ansiosa, poichè difficilmente i risultati del 6 e del 13 luglio avrebbero potuto cambiare la fisionomia della Camera belga, ove il partito conservatore-clericale ha così assoluta e larga preponderanza. Due, tuttavia, erano i punti che più sollecitavano la generale aspettazione: quali fossero, da un lato, le odierne forze dei socialisti e di quanto aumentate dagli ultimi Comizi generali: dall'altro, quale contegno assumerebbero i liberali belgi.

Poichè costoro erano usciti, or sono due anni, prostrati dalla lotta, ed il grosso del paese aveva dimostrato di volersi nettamente dividere fra i due partiti estremi: i conservatori tenaci e gli apostoli di una nuova forma sociale.

Il liberalismo classico, il progressismo dottrinario, che aveva pur combattuto tante belle battaglie in nome della libertà e del progresso, parve divenuto qualcosa di arcadico, da relegare tra i fornivecchi della politica. Partito intermedio fra gli altri due, rimase bollato da una sentenza di morte, e la sua scomparsa finale fu considerata soltanto una questione di tempo. Questo fenomeno, del resto, è probabilmente destinato a ripetersi in altri Parlamenti, man mano che si disegneranno più accentuatamente le nuovissime forme di lotta economica. I partiti-cuscinetto varranno a poco a poco eliminati e si troveranno di fronte i due programmi estremi, i due poli opposti del pensiero politico-sociale.

I risultati definitivi delle elezioni, quali emersero dagli scrutinii del 6 e del 13, sono noti: la nuova Camera si comporrà di 111 cattolici, di 12 liberali e di 20 socialisti. La Camera antica contava 104 cattolici, 20 liberali e 28 socialisti. La maggioranza dei cattolici, che era di 56 voti, è dunque salita a 70. I socialisti hanno guadagnato ancora un seggio: i liberali hanno perduto pressochè ancora la loro già esigua schiera.

I socialisti hanno dimostrato i loro costanti progressi, tantochè a Bruxelles, ove nel 1894 avevano raccolto 40,000 voti, ne ottennero oggi oltre 74,000. In tutto il Belgio il loro guadagno fu di circa 100,000 voti.

Quanto ai liberali, dopo il primo scrutinio del 6 corrente, risultata evidente la loro disfatta, due linee di condotta loro si offrivano: appoggiare la lista clericale, o, per contro, aderire a quella socialista. Quest'ultima risoluzione fu sostenuta strenuamente dalla *Independance Belge*, la quale si ispirò all'esempio dello stesso borgomastro di Bruxelles, il signor Buls. Ma essa non potè prevalere. La paura del socialismo fu maggiore d'ogni paura del regresso. E così i radicali s'erano già lasciati assorbire dai socialisti, così i liberali si conglobarono nella grossa falange clericale, assicurandone il trionfo e segnando il definitivo sfacelo del proprio partito.

LE CHURMERIE D'UN FACHIRO

Come Pio IX fuggì a Gaeta.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 12 luglio.

(S. P.) — Malgrado tutti i progressi scientifici di cui si vanta l'epoca nostra, il mondo continua ancora a lasciarsi corbellare dai furbi. Anni or sono uno di questi tali venne abilmente mascherato dall'arciduca Rodolfo e da suo cugino Giovanni, che poi doveva perire miseramente al capo Horn. Adesso è venuta la volta di quel fachiro che amerivo di cadere in un sonno letargico per otto giorni, e che era esposto alla curiosità del pubblico, rinchiuso in un sarcofago di vetro, prima nei recinti dell'Esposizione di Budapest, e da qualche giorno in qua in un *Panopticum* della via Andrassy.

Questo fachiro, assieme con altri due suoi colleghi, vennero condotti in Ungheria da un impresario inglese. Il primo esperimento ebbe luogo a Presburgo: di là, alla presenza di ecclesiasti e giornalisti, il fachiro fu trasportato durante il suo sonno a *Ora-Budavara*, una specie di villaggio antico, magiaro, ricostrutto nei locali dell'Esposizione.

Già quella Direzione s'era accorta che negli esperimenti di cedanti fachiri non tutto procedeva liscio, ma non supponeva ancora quello che è venuto alla luce oggi: essere cioè questi tre indiani non altro che astuti aggiratori. La Direzione, entrata in questi sospetti, credette bene allontanarli, e fu allora che vennero assunti dall'impresario del *Panopticum*, che è poi un Museo di figure in cera. In mezzo ad esso fu collocato il sarcofago col fachiro, il quale, dopo molte preghiere e molto gesticolare, vi s'era coricato e aveva cominciato a dormire. Il Museo veniva naturalmente chiuso verso sera, e vicino al dormiente non rimanevano che i suoi fedeli compagni.

Il direttore del Museo e un altro signore, sia che credessero poco, in genere, ad una tal sorta d'esperimenti, sia che fossero stati messi sull'avviso dalla Direzione dell'*Ora-Budavara* si proposero di invigilare per scoprire se ci fossero sottofagi. A tal uopo si nascosero dietro le statue di cera ad attendere.

Verso le 11, quando ormai regnava profondo silenzio, cominciarono a sentire ripetuti starnuti e colpi di tosse che provenivano dal sarcofago. I due saltano fuori dal loro nascondiglio, si slanciano sul sarcofago e vedono, con loro grande meraviglia, che il dormente fachiro s'era alzato dal suo giaciglio. Il fachiro, pronto come il lampo, si getta di nuovo a giacere, ma ormai era troppo tardi, perchè gli altri gli avevano già gridato: « Ah t'abbiamo smascherato. »

Al rumore che si faceva accorse gente, venne requisita la Polizia, la quale però non credette di sua competenza il procedere all'arresto degli indiani, e si limitò a stendere un verbale.

Fatto uscire il fachiro dal sarcofago, si trovò su di esso latte, dolci, una pipa turca, finissime sigarette e persino dei pezzi di pane.

Ora la cosa avrà il suo epilogo in Tribunale, avendo il proprietario del Museo sporto querela. Egli aveva assunto questi abili truffatori verso un compenso di fiorini 70 al giorno!

Il processo riuscirà assai interessante, perchè il fachiro asserisce ch'egli fu svegliato quella notte da dolori acuti alle spalle e in altre parti del corpo, mentre l'accusa dice poter provare ch'egli, non quella volta sola, ma ogni notte si alzava dal letto, beveva, mangiava, fumava e si divertiva a passeggiare e conversare coi suoi compagni, ritornando a dormire soltanto verso la mattina.

All'ultimo momento la Direzione di *Ora Budavara* pubblica una dichiarazione nei giornali, nella quale afferma che tanto la Polizia, quanto più tardi il direttore del Museo, vennero avvertiti che il fachiro non poteva essere addormentato per lunghi giorni se non dall'impresario professore Fricker, e dal momento che questi trovasi a Londra già da tre settimane, l'esperimento del Museo non poteva essere che simulato.

Come potete immaginare, tutta questa faccenda ha avuto un gran successo d'ilarità.

* * *

Una signora prendendo occasione dalla morte del conte Massimiliano Spaur, manda alla *Neue Freie Presse* questo interessante aneddoto storico sulla fuga di Pio IX a Gaeta:

« Il duca di Harcourt, delegato francese, e che era a parte del complotto, si recò in udienza al Quirinale il 24 novembre 1848, alle 5 di sera. Nel gabinetto del Papa lesse ad alta voce una lunga relazione per ingannare le guardie ch'erano postate di fuori, mentre Pio IX, vestito di nero e con un paio d'occhiali sul naso, accompagnato da un fedele servo, fuggiva per una porta laterale. Abbasso c'era pronta una carrozza che lo condusse alle terme di Tito, dove lo ricevette il delegato lavarese conte Spaur, attorniato dai suoi cacciatori. Di là, al galoppo, mossero per la porta San Giovanni Laterano verso Albano. La contessa Spaur, che lì aveva preceduti col figlio e col suo istitutore, aspettava i fuggitivi nella valle di Ariccia.

« Allorchè le due carrozze s'incontrarono, v'arrivò anche una pattuglia di carabinieri. La contessa, senza perdersi di spirito, gridò:

« — Oh, è alla finalmente qui, dottore? S'è fatto attendere abbastanza!

« Il Papa, senza dir motto, salì nella carrozza della contessa, mentre i carabinieri voltarono, convinti che un uomo che veniva apostrofato in tal modo, non potesse essere Sua Santità.

« Alle nove del giorno appresso la comitiva era giunta a Gaeta, dov'era attesa da Antonelli e dal cavaliere D'Arnao, delegato spagnuolo. Il Papa diede al conte Spaur una lettera per re Ferdinando, coll'ordine di portargliela immediatamente. Per maggior cautela lo Spaur cambiò il suo passaporto con quello di D'Arnao.

« Il Papa, in mancanza di meglio, era andato ad alloggiare all'*Albergo del Giardinetto*, di cui una sola stanza era sorvibile.

« Per evitare noie, Antonelli e il cav. D'Arnao si recarono dal comandante della cittadella per annunciargli che viaggiatori erano gente innocua venuti per visitare i luoghi. Il cavaliere mostrò il passo di Spaur e presentò l'Antonelli quale suo segretario.

« Il comandante era il generale Grase, un tedesco, contento di poter parlare coll'incaricato della Baviera nella sua lingua materna.

Quale non dove esser stato il suo stupore allorchè s'accorse che i suoi interlocutori non parlavano tedesco!

« Messosi in sospetto, fece sorvegliare l'albergo da una pattuglia.

« Il giorno di poi arrivò in porto un bastimento da guerra francese con a bordo il D'Harcourt, giunto da Civitavecchia; e più tardi provenivano da Napoli due altri bastimenti da guerra, in uno dei quali si trovava tutta la famiglia reale.

« Appena sbarcato, Ferdinando II chiese al Grasi:

« — Dov'è Sua Santità?

« — Sua Santità trovasi a Roma — rispose fedelmente il generale.

« — Come, il Papa si trova da ventiquattro ore a Gaeta ed alla non ne so nulla? — gridò il Re.

« Grasi masticò una bestemmia e mandò prontamente a mutare all'*Albergo del Giardinetto* la pattuglia in una guardia d'onore. »

La filossera in valle d'Aosta.

L'opera dei delegati antifillosserici.

Aosta, 14 luglio.

(X.) — La scoperta di un centro fillosserato nel Comunello di Aymaville è certamente un fatto di non grande importanza per il nostro Piemonte agricolo che naturale sorse in me il desiderio di conoscere da vicino il vero ed esatto stato delle cose e dei pericoli più o meno remoti che mi possono avere le altre regioni vitifere della vallata. E però, approfittando della cortesia del delegato antifillosserico signor Luigi Piemonte, mi sono diretto a lui come alla fonte migliore delle informazioni.

Alle mie domande, il signor Piemonte rispose che l'infezione ad Aymaville data da sedici anni e che fu portata dalla Francia dal fu conte Verasis con pianticella di Bordeaux, di Gamay e Cabernet. Egli ha fondate speranze di circoscrivere l'infezione stessa ed isolarla, tanto più che ha trovato nel proprietario dei vigneti infetti, comm. Raffaele Bombrini, ogni sorta di facilitazioni per la distruzione della parte fillosserata, compreso quella, generosa, della rinuncia ad ogni indennità spettanzagli.

Il signor Piemonte, che non è molto abituato a trovare nei proprietari dei vigneti infetti tanta buona volontà e generosità, e che spesso è costretto a lottare per vincere le ostilità che si frappongono al compimento del suo ufficio, si dimostra addirittura entusiasta del commendatore Bombrini, a cui essenzialmente spetterà il merito se il Comune di Aymaville, stante l'isolamento dell'infezione, non verrà dichiarato Comune infetto.

Per intanto la scoperta del terribile flagello delle viti ha procurato al piccolo Comunello una specie di notorietà nel circondario, e parecchi sono i signori, specialmente agricoltori, che fanno una passeggiata fin lassù per « andare a vedere la fillossera ».

Aymaville è a due ore di carrozza dalla nostra città, ed ha un'altitudine di 723 metri sul mare.

Il piccolo paese, colle sue larghe e nere baracche, ricorda l'industria del ferro che ivi fioriva un tempo e che si alimentava coi prodotti delle cave della vicina Cogne.

Sul poggio, soprastante al paese di una certosina di Challant fece costruire, secondo le cronache nostane, nel 1323. È uno dei pochi castelli della vallata che siano stati rispettati dal tempo.

Di fronte a questo, sorge al di là della Dora il reale castello di Sarre.

Sul più alto spalto del castello passeggia permanentemente una guardia antifillosserica, con facile ad armacollo, la quale ha ordine preciso di non lasciare avvicinare alcuno al centro fillosserato.

L'estremo confine permesso ai curiosi è segnato da una linea fatta con calce e da piccoletti con carta rossa. I visitatori possono farsi mostrare la fillossera dalla stessa guardia che appositamente ne conserva alcune pianticelle in una boccettina con spirito.

Durante il giorno, la squadra degli esploratori, sotto la direzione del sig. Piemonte e del sotto-delegato Casa Agostino, continuano alacremente le esplorazioni intorno al castello e specialmente nelle zone più vicine a quella infetta.

SUL MONCENISIO

Moncenisio, 14 luglio.

(Corso) — Tutte le volte che si ritorna quassù, si trova qualcosa di nuovo, di vario, di inosservato che attrae, che trattiene, che fa nascere desiderii e rimpianti e rimembranze.

Quest'anno, per esempio, il Moncenisio si presenta animato più del solito, privo quasi di calma, colla febbre d'una città che lavora e che lotta pel lavoro.

Centinaia di operai percuotono il contrafforte del *Malamot*, ove tendono a salire con una strada straordinaria ed ardita insieme; e la roccia squarciata dal piccone e dalla dinamite cede al lavoratore vittorioso che tale, alla sua volta si tramuta morto, quando se ne salvano la punta del Malamot, per incontrarsi poi col soldato alpino che dalle spalle del piccolo baracconcino flagellato dalla tormenta, guarda il confine e l'inferriata chasseur des Alpes a dodici metri di distanza.

La nuova strada tracciata sul fianco della gran muraglia alpina passa sul piano delle *Fraserre*, ove dovrà sorgere una nuova batteria.

Da quel gigantesco terrazzo l'altipiano del Cenisio appare in tutta la sua maestà formidabile, poichè sei chete lago

> La sua fortezza. I suoi conti cannoni
> Si specchiano; assonnati allegre prore.....

Grandio lo sguardo, pur godendo la misteriosa calma della montagna, vedi che ogni punta, che ogni altezza è animata, è battuta. All'ombra lenta trovi soldati gli attendenti ed i piantoni del reggimento, mentre fra i cespugli sparsi delle fiorite *tinole*, nei grossi ciuffi delle sterpiate acacie o sul dorso nero e brullo della Beccia incontri le pattuglie degli alpini sempre in giro, sempre attenti e sempre forti. Sogli spalti delle fortezze il soldato passeggia aggeglieso e fuso sulle nere bocche dei cannoni, che puntano sul passo calpestato già dagli elefanti del cartaginese Annibale, e forzato poscia da tutti gli invasori che con amarono il vallco dal Giarrera.

A giorni un migliaio di soldati saliti al Pian delle Cavalle, un'incassatura fra il contrafforte del forte Roncia ed i nevati fianchi della gran cresta ommiima. Essi esguiranno le quell'angolo comito i tiri collettivi di guerra aumentando ancora l'animazione dell'altipiano.

***

Altri pensieri suggerisce poscia il cosidetto Ospizio.

L'Ospizio, fondato nel IX secolo con più o largizione del re Lotario, era non ha più la completa ragione d'essere perchè, colle nuove vie create, rari son diventati coloro che s'accingono a valicare il colle nei rigori dell'inverno. Quindi è che nel 1851 l'Amministrazione d'allora, appoggiata dalle Autorità amministrative della provincia, instituì un saggio di cura climatica alpina nei locali stessi dell'Ospizio.

L'esito soddisfacentissimo dell'esperimento lo fece ripetere nel 1862, dandogli maggiori proporzioni, e così ancora per due anni, coprendo le spese con un concorso dell'Ospizio e con generose oblazioni di villeggianti e di patrocinatori della vostra città. Ed i risultati ieleni il riscontrati dopo queste cure furono tali da far scrivere a quell'illustrazione medica che è il vostro orgo C. Bazzoia l'augurio « che alla cura « climatica alpina del Moncenisio sia dato un mezzo « più maggior sviluppo. »

Invece, per cambiamenti avvenuti nella direzione e nell'indirizzo dell'Ospizio, di questa istituzione altamente filantropica non v'è più che il ricordo: ricordo che fa sorgere imperioso e vivo il rimpianto che i preziosi benefizi dell'alpestre natura siano ritornati ad essere il retaggio di una classe privilegiata e meno bisognosa di quella che per le celate e palesi strettezze economiche è ben più suggestia a quei malanni che le cure climatiche alpine valgono ad attenuare e prevenire.

Ma passiamo oltre e vediamo ancora quanto il Comune presenti di nuovo e di meglio in quest'anno. Ad aumentare le comodità ai *touristes* frettolosi, funziona già un servizio di diligenza da Susa al Moncenisio, Lanslebourg e Modane con posto a Bussoleni, ecc., nell'alta Savoia; cose a completare gli agi dei fortunati villeggianti, che già sono molto numerosi e che si prevede ragionevolmente un numero non ancora toccato, vi hanno pensato i varii alberghi con vera largheza.

L'*Hotel dell'Ospizio* s'è nuovamente vestito a festa, e per rendersi ancor più simpatico ha persin cambiato nome in *Hotel Alaois*, dal nome del proprietario.

Il battesimo dell'elegante stabilimento, verrà festeggiato a giorni, e solennemente, con una gita alla quale prenderanno parte Autorità e numerosi villeggianti.

Si ha pure, grazie anche alla concorrenza, un servizio di vetture veramente migliorate ed ottime. Agili *victorie* ed arisiocratici *landeaux*, percorrono giornalmente la regina delle vie internazionali, senza far sentire troppo al viaggiatore il peso della salita.

Il Moncenisio si presenta quindi in quest'estate quale lo si desiderava da tempo; con tutte quei *comforts* che rendono ricercate certe stazioni alpine, specie all'estero, le quali pure sulle nostre non hanno altro vantaggio che quello potente e moderno mella che è la *réclame*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

13 luglio. — **Suicidio collettivo!** — Un triste dramma si svolse ieri sera presso Porta Maggiore.

Filomena Pizzi, di 38 anni, maritata al fornaio Raffaele Corinaldi, da circa tre anni aveva una relazione con un giovanotto, Rocco Lisni, di 20 anni.

Pare che quella donna di fosse — sebbene tardi — pentita di questa relazione che voleva troncare: e ieri, incontratasi con l'amante, gli fece palese la sua intenzione.

Il Lisni, seciecato dall'ira, estrasse un coltello e si gettò sulla femmina inferocito ben decisto coltellate; quindi si diede alla fuga.

La Pizzi fu raccolta e trasportata a Sant'Antonio, ove i medici la giudicarono in pericolo di vita.

CESENA.

13 luglio. — **Una tragedia tra saltimbanchi.** — A Montiano, ove ieri celebravasi la festa patronale, certo Fantini Luigi, di anni 36, cessante, giocoliere di piazza, in seguito a diverbio, per gelosia di mestiere, con tal Dagone Donato, di anni 34, da Lanciano (Chieti), gli vibrava cinque coltellate, rendendolo all'istante cadavere.

Il Fantini, compiuto il misfatto, si rifugiò a Cesena, ove venne arrestato.

FIRENZE.

13 luglio. — **La disgraziata morte di un sergente reduce da Abba-Garima.** — Il sergente Castrucci Adolfo, d'anni 22, era da poco tornato dall'Africa, ove aveva preso parte alla battaglia di Abba-Garima. Egli — che apparteneva al 77° reggimento fanteria, di stanza a Ravenna — era in licenza straordinaria ed abitava colla madre nel viale Margherita, N. 16.

Ieri sera il Castrucci si recò, in compagnia del suo amico Umberto Fortini, studente, in un piccolo campo, in via Landino, di proprietà del signor Giuseppe Gilardi.

Il Castrucci, vedato che in quel campo vi era un trapezio, vi si mise a fare degli esercizi, mostrando appassionatissimo della ginnastica.

In una oscillazione un po' troppo rapida il Castrucci perse l'equilibrio e cadde malauguratamente in avanti.

Accorse a sollevarlo il Fortini, il quale ebbe cura accorgersi che il suo infelice amico non respirava più.

Il dottor Baciocchi riconobbe che il povero sergente era già cadavere.

La morte era avvenuta in seguito ad emorragia cerebrale, essendo avvenuta la frattura del cranio.

— **Un orribile morte d'insolazione.** — Ieri certo Compagno Adami, d'anni 61, ortolano presso la villa Demidoff, a San Donato, cadde a terra, colpito da grave malore.

Fu raccolto da Andrea Venturi, conduttore della tramvia, e trasportato all'Ospedale di San Giovanni di Dio, ove appena giunto spirò.

Il disgraziato è morto in seguito ad insolazione.

MILANO.

14 luglio. — **Giuseppe Verdi visita l'ospizio pei vecchi artisti.** — Il maestro Verdi e la sua signora si recarono ieri sera fuori Porta Magenta, al Piazzale Michelangelo, desiderando vedere lo stato dei lavori dell'edificio che il maestro fa costruire a scopo di beneficenza. Li accompagnarono l'architetto Castillo Boito, Arrigo Boito, l'avv. Salatti, il signor Giulio Ricordi ed alcune altre persone amiche. Metà circa dell'edificio sorge di già a 3 metri dal suolo, cosicchè per la stagione invernale sarà completamente coperto: nella primavera ventura si darà principio all'altra parte, per modo che entro il 1897 tutta la parte muraria sarà finita.

Durante la visita di Verdi molta gente si era radunata fuori dell'ansito che cinge la fabbrica, e quando il popolare ed illustre uomo uscì in vettura, fu accolto da fragorosi applausi ed evviva, tanto più commoventi per la loro spontaneità.

— **La morte di un illustre matematico.** — È morto, dopo lunga e penosissima malattia, il prof. Giulio Ascoli, insegnante di matematiche superiori nell'Istituto tecnico e nel Politecnico. Era nato a Trieste solo 52 anni fa e s'era acquistata bellissima fama coi suoi studi.

PAVIA.

13 luglio. — **Due operai asfissiati in un pozzo nero.** — A Ponte Gaeto certo Malabarba Ercole, d'anni 41, famigio alla dipendenza del fittabile Trovati Carlo, scese imprudentemente in un pozzo nero di scolo di una stalla, vi restava avvelenato dal gas.

Un suo compagno, Fajardi Pietro, d'anni 31, fattosi pure animato, a poco mancò che uguale sorte toccasse ad un terzo che si prestava ad aiutare i disgraziati.

Il Malabarba lascia cinque figli e la moglie in stato interessante; l'altro la moglie e tre figli.

PIACENZA.

14 luglio. — **Grave disgrazia al colonnello del 21° reggimento fanteria.** — Ieri mattina, verso le 9 1/2, trovandosi il colonnello del 21° regg. fanteria cav. Foddigue in mezzo alla Trebbia, ove esercitavansi al tiro alcuni reparti del proprio reggimento, veniva violentemente gettato a terra dal cavallo, che improvvisamente si era dato a furiosa corsa, per esser stato morso da un grosso tafano.

Il colonnello batté con tal violenza la testa sui grossi ciottoli da cimentare il tramortito.

Gli furono subito attorno, appena lo videro cadere, diversi ufficiali, che gli prestarono amorevolmente quelle cure che alla meglio poterono in quel frangente.

Intanto da diverse ferite del capo il sangue sgorgava abbondante.

Sulle prime, non dando egli alcun segno di vita, si temette fosse rimasto morto sul colpo; ma, sollevato da terra, a poco a poco il colonnello riprese i sensi. Grave però essendo lo stato suo, il suo trasporto presentava serie difficoltà; ma con infinite precauzioni venne trasportato a casa sua, ove il colonnello medico dell'Ospedale ed altri ufficiali sanitari gli prestarono subito le cure più premurose.

Sulla gravità delle ferite i medici non si sono ancora pronunciati; lo stato di salute è allarmante, e non è esclusa purtroppo una possibile catastrofe.

Lo Stromboli in eruzione.

Messina, 14 (Stefani). — Ieri, alle ore 16, vi fu una forte eruzione dello Stromboli, accompagnata da scosse ondulatorie. L'Ufficio semaforico fu danneggiato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

14 luglio. (D.). — **Consiglio comunale — La questione dell'illuminazione.** — Ieri, alle ore 17, si è radunato il Consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere la questione dell'illuminazione, presiedeva il sindaco, cav. V. Marmet, ed erano presenti tutti i consiglieri, meno il cav. Olivetti, il quale fu cancellato non si sa perchè dalle liste elettorali amministrative.

Questo fatto rilevò la principio di seduta il consigliere avv. Conterno, e il Consiglio ad unanimità votò un ordine del giorno, presentato da lui, col quale ordine del giorno si rammarica la lontananza del cav. Olivetti dal Consiglio e si spera che ben presto egli abbia a tornarvi.

Venendo alla discussione dell'ordine del giorno, l'ingegnere ing. U. Gavone notifica al Consiglio che avendo all'ultima ora il cav. Moreno modificate sensibilmente le sue proposte, la Giunta si trovava nell'obbligo di invitare il Consiglio a sospendere per ora ogni deliberazione. Mentre tutti sono d'accordo sulla sospensiva, sorge una viva discussione sulle modalità e sui criteri che si debbono tenere per la presentazione delle ulteriori proposte da parte dei concorrenti; discussione a cui prendono parte gli assessori ing. Govone, ingegnere Ballocchi, avv. Pagliarri ed i consiglieri avv. Conterno, avv. Boeri, avv. Galliano, avv. Calissano. Finalmente alla unanimità si vota un ordine del giorno, compilato dalla Giunta d'accordo con i consiglieri che intervennero, in cui si fissano le modalità ed i criteri suddetti.

— **Grave incendio.** — Ieri, verso le 14, nella casina Pessano, che fa parte della tenuta della *Bernardina*, di proprietà della signora Sella ved. Rossa di Torino ed affittata al cav. S. Coppa, si sviluppò improvvisamente un grave incendio, che in poco d'ora distrusse completamente ogni cosa. Il danno è calcolato oltre le 10,000 lire. La proprietaria, per lo stabile, ed il cav. Coppa, per le messi, erano assicurati alla Società « La Unione », non così il povero contadino.

AOSTA.

14 luglio. (Cos.....). — **Scoperta di uno scheletro sul Monte Mori.** — Negli ultimi giorni della scorsa settimana il ragazzetto Emanuele Cabrax, pecoraio, di Saint-Rhemy, faceva pascolare il suo gregge nei declivi erbosi del Mont Mori, monte alto in prossimità e ad eguale del Grande San Bernardo, l'attenzione del pastorello venne repentinamente attratta dal fatto che le pecore una ad una avvicinavansi ad un burrone poco alto, di una sessantina gingnla, di modo che il ragazzo non seppe distinguere, e quindi allontanavansi schifitose senza toccare l'erba che ivi cresceva folta e rigogliosa.

Il Cabrax corse a verificare la stranezza del caso e, scorse, scoprì un cadavere in avanzata decomposizione, anzi già quasi scheletrito, ricoperto da pochi grami brandelli di indumenta.

Avvisata l'Autorità e proceduto agli accertamenti d'uso, si accertò che il cadavere era l'umano spoglio di certo Piolet Gaspare, nato nel 1820 a Valsavaranche.

— **Come detta Curia.** — Gli attriti sorti tra il Collegio degli avvocati e procuratori della nostra città ed alcuni membri del nostro Tribunale, attriti che diedero luogo alla inchiesta eseguita dal comm. Prato, presidente di Sezione presso questa Corte d'Appello, hanno già avuto un primo scioglimento. Il presidente del Tribunale, conte Fantoni, è stato promosso consigliere d'Appello a Parma, ed il procuratore del re aggiunto Bertolini, passa quale procuratore generale a Genova. Si aspettano prossimi trasferimenti anche nel personale dei giudici.

Il provvedimento ha, caso singolare, soddisfatto ambi i contendenti. I cacciati vedono con piacere l'allontanamento di uno dei due funzionari dalla sede del Tribunale; gli altri se la godono colla presunzione riservata.

Così, contenti tutti.

CUNEO.

14 luglio. (Free). — **Gli allievi dell'Accademia militare di Torino.** — Stamane, provenienti da Torino, sono arrivati in treno speciale gli allievi dell'Accademia militare di Torino. Si trovavano a ricevere alla stazione il generale comm. Ricordi, comandante la Divisione, e gli assessori Peale e Beltramo in rappresentanza del Municipio, nonchè varii ufficiali. Preceduti dalla Banda militare della 3ª fanteria, portarono al Municipio, dove vennero salutati dal sindaco comm. Bocca, che rivolse loro un breve saluto, a cui rispose il generale Ricordi. Venne quindi offerto ad essi un vermouth sul gran salone municipale, e verso le 9, sempre preceduti dalla banda, s'incamminarono alla volta del Colle di Tenda, meta della loro gita.

— **Un pazzo locomotore.** — In Villar San Costanzo, frazione Pranale, venne sequestrato il fuoco al pazzo certo Costa Carlo, che abbia subito un danno di più di lire 3000 tra fieno, paglia e casegnati che andarono totalmente distrutti. Autore dell'incendio vien ritenuto certo M. C., che appiccò il fuoco in un momento di alienazione mentale, di cui è affetto, ed ora è attivamente ricercato.

— **Disgrazia.** — Nel Comune di Sanfront, il contadino Borghino Bartolomeo, colto da epilessia mentre si trovava su una montagna a tagliar erba, rotolò in un burrone, rimanendo in sull'istante cadavere.

— **Fecero abbruciate.** — In Priero al mattutino un incendio nell'orto di certo Prato Giuseppe, in breve le fiamme presero vaste proporzioni, distruggendo completamente il fabbricato e la baita, da arrecargli un danno di L. 800. Autore dell'incendio ritenuti che sia un bambino trovatello in custodia al Prato, il quale inconsciamente e frastullandosi coi fiammiferi, diede fuoco alla paglia.

FENESTRELLE.

13 luglio. — **L'anniversario di San Martino.** — Il primo battaglione del 13.o reggimento fanteria qui distanziato ha festeggiato con solennità solo ieri, invece del giorno 11, anniversario, il trentesimo della battaglia di San Martino, avendo nei giorni scorsi preso parte al tiro delle artiglierie, esercitazione di carattere continuativo, alla quale il battaglione ebbe ben meritate lodi dai superiori per l'attività e lo zelo impiegato da tutti.

La festa, del tutto militare, fu improntata alla più grande solennità. Al mattino il battaglione in parata in riviata dal suo comandante maggiore Ilossi cav. Ginlatino. Nel pomeriggio i soldati ebbero uno speciale trattamento con un grazioso abbastanza succolento.

Più tardi nella piazza d'armi, parecchi per l'occasione, vi fu una lotteria per i soldati, i quali ebbero quasi tutti un regalucolo offerto dagli ufficiali del battaglione.

Alle ore 21 gli ufficiali del presidio si riunirono per una *soirée* famigliare. Le signore degli ufficiali, elegantissime, offrirono a questi eleganti portatighetti Piemontesi per l'occasione, e gli ufficiali ricambiarono il gentile pensiero offrendo loro fiori e ventagli a ricordo della giornata.

MILLAURES.

13 luglio. — **Razza omicida.** — È massima, e un proverbio che non si devono mai smuovere le pietre quando si è in luoghi ripidi e scoscesi. Quando peccato fare non osservato quivi, perchè un impudichito nel far rotolare un sasso fu causa della morte della moglie d'esso, che ne fu colpita alla testa.

NOVARA.

14 luglio. (Gazzo). — **Conto consuntivo.** — Ieri il Consiglio approvò il conto del Comune del 1895 nelle risultanze proposte dalla Giunta. La rimanenza attiva sarebbe stata di L. 188,431 90, ma, essendosi già applicate al bilancio 1896 L. 103,999 34, risulta un avanzo disponibile da applicarsi al bilancio 1897 di sole L. 79,789 56, inferiore quindi di L. 21,300 78 all'avanzo consuntivo dell'esercizio del 1895.

— **Come si mutano i nostri contadini.** — Il consigliere Parona ieri portò in Consiglio comunale due campioni di pane di meliga e di mistura fabbricati nella frazione di Lumellogno. Uno aveva 10 giorni, era tutto verdastro per la muffa, ributtante. L'altro aveva due giorni: la muffica era malcotta, era ancora compatta, lavoce del sindaco provvedimenti. Giovedì sfilavano che se la Giunta di 5 anni or sono non avesse venduto ad un privato il forno comunale, almeno la cottura del pane, se non la lavorazione, sarebbe fatta in modo migliore.

Il sindaco assicurò l'interrogante che avrebbe dato l'incarico all'Ufficio d'igiene di sorvegliare la panificazione di Lumellogno, lasciando sperare che se in quella frazione si costituisse un forno cooperativo, a questo non mancherebbe l'appoggio del Municipio.

— **La dote al teatro Coccia.** — Nella stessa seduta il Consiglio votò in massima il concorso di lire 12,000 per dote agli spettacoli del teatro cocchi pel carnovale ventura, riservandosi di votare poi la somma in via definitiva quando abbia avuto conoscenza dello spettacolo da darsi. Non volendo la cooperazione del consigliere Bertoli per non impegnare il Comune in questa spesa, il solo consigliere Falcone votò con lui la proposta di passare all'ordine del giorno sulla domanda del coscrizio.

Reati e Pene

La vendetta còrsa.

(Corte d'Assise di Torino).

L'epilogo di un truce e doloroso dramma di sangue si sta svolgendo da alcuni giorni dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, epilogo di un dramma che rimonta all'anno 1884. In quest'anno un uomo veniva ucciso, la giustizia umana non sapeva punire gli uccisori, ed undici anni dopo il figlio dell'ucciso vuole vendicare il padre uccidendo una donna che apparteneva alla famiglia degli uccisori e che era sua zia.

In Corsica, dove gli odi, sempre desti, non si spengono, nè si attutiscono mai, questi drammi sono frequenti; colà le lotte tra le famiglie rivali e nemiche sono secolari, e terminano solo con il completo sterminio di una delle due famiglie. Qualche volta il ramo di ulivo della pace rappresentato da una Giulietta o da un Romeo riescono a produrre una conciliazione momentanea, ma essa suole durare poco, poichè l'odio antico spezza qualsiasi vincolo d'affetto, qualsiasi legame di parentela.

La prima fase del dramma si svolge in Castone, paesello del mandamento di Cortemiglia, del circondario di Alba. Colà vivevano le famiglie di Urbano e Pier Luigi Calissano. L'Urbano era marito di certa Cappa Margherita, e il Pier Luigi di certa Giordano Maria.

I due Calissano erano fratelli, avevano le loro proprietà contigue, ed invece di amarsi, appunto perchè erano fratelli, perchè possedevano proprietà confinanti, un odio profondo ed invincibile li scagliava e li cozzava continuamente l'uno contro l'altro.

Tutti i mezzi possibili per manifestarsi la loro reciproca antipatia erano stati messi in opera durante vari lunghi anni; ed in un paesello non manca nè il modo nè il tempo per manifestare l'odio che un individuo cova nel suo petto. Continue contestazioni giuridiche, parole vivaci, qualche volta pure qualche altro argomento più espressivo erano stati i mezzi con i quali l'odio dei Calissano si era manifestato. Nel giugno 1894 accadde la prima tragedia.

Le proprietà dei due fratelli erano confinanti, un servo del Pier Giovanni Calissano, Carlo Casale, pare che, falciando il prato del suo padrone, abbia, nella foga del lavoro, falciato una breve striscia della proprietà finitima dell'Urbano Calissano.

Urbano Calissano, che lavorava nel suo campo, circondato dalle figlie Carlotta e Vitalina e dal figlio Francesco Salvatore, in allora tredicenne, se ne accorse, chiese spiegazione al Casale dell'accaduto, ed una fiera disputa insorse fra il Calissano ed il Casale.

Mentre i due stavano discutendo, sopraggiunse il figlio di Pier Giovanni Calissano, che come lo si chiamava pure Urbano. Il giovine invece di tranquillizzare e di calmare i due litiganti, in un momento di furore, cioè il servo Casale contro lo zio Urbano, ed il servo, con un colpo di zappa alla testa, sfracellò il cranio di Urbano Calissano.

Francesco Salvatore aveva dovuto assistere alla tragedia senza poter nè difendere nè proteggere suo padre.

L'autore e l'istigatore dell'omicidio vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise d'Alba, ma la giustizia umana li assolse dall'imputazione loro ascritta, ed essi ritornarono, dopo pochi mesi di carcere preventivo, a Castino, dove continuavano a vivere gli orfani del povero ucciso.

La vedova di Urbano Calissano iniziò, tanto nell'interesse proprio, quanto nell'interesse dei minorenni, la causa per ottenere la liquidazione dei danni. Ma la causa andava per le lunghe, e ancora adesso non è terminata.

La violenta morte dell'Urbano Calissano aveva prodotto una profonda impressione sull'animo dei figli, che erano stati spettatori della truce scena, ed in modo speciale sull'animo di Francesco Salvatore.

Il ragazzo era ilare e vispo prima del giugno 1884; da quel giorno il suo carattere, come il suo aspetto, cambiarono e si trasformarono. Una precoce serietà, rotaggio di tutti i suoi e di tutte le sue sventure che hanno sofferto e che soffrono, incomincia a manifestarsi nei suoi atti e nei suoi gesti; non partecipò più ai giuochi dei suoi coetanei, e parve che qualche cosa di indescrivibile opprimesse il suo cuore e la sua mente.

Forse il ricordo incancellabile di quella scena dolorosa gli stava continuamente dinanzi agli occhi, ed il ricordo di quel dramma produsse in lui una specie di squilibrio mentale. Ma mentre il carattere ed il contegno cambiavano così radicalmente, si trasformava pure l'aspetto del volto; divenne cupo e melanconico, i suoi occhi, sempre pensierosi, sembrava che vagassero continuamente alla ricerca di qualche cosa di indefinito e di indefinibile.

Gli anni passarono, e l'odio tra le due famiglie, invece di cessare, pare che assumesse maggiore forza e maggiore consistenza. La famiglia dell'Urbano Calissano si trovava in grandi difficoltà finanziarie, la causa per i danni non terminava mai, e questo stato di cose accentuava sempre più l'odio esistente fra le due famiglie. La sera del 7 ottobre 1894 Giorlano Maria, in compagnia di Bertero Giovanna, dopo avere assistito alle funzioni religiose, percorreva una strada campestre diretta alla propria abitazione sita in regione Novella.

Giunte le due donne a quasi cento metri di distanza dalla casa della Giordano, scorsero il Salvatore Calissano, il quale, camminando a passo tranquillo, teneva avvolto in una carta un oggetto che andava osservando; quando fu loro di fronte, assumendo un aspetto feroce, si precipitò sulla via e le irrigò nova coltellate, cinque delle quali mortali. A pochi passi dal luogo dove si svolse la truce scena si trovava la madre del Calissano Francesco, Cappa Margherita, che esclamò: « Che cosa hanno mai fatto adesso! E lo stesso che è capitato a mio marito Urbano. »

La madre ed il figlio scomparvero rapidamente dal luogo della tragedia.

In seguito a tale fatto l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro Francesco Salvatore Calissano, quale autore dell'omicidio, e contro la Margherita Cappa, ritenendola istigatrice nel commesso delitto. Il processo contro la Margherita Cappa si svolse l'anno scorso, ed essa venne assolta.

Il Francesco Salvatore Calissano si costituì in carcere, ed il suo processo venne discusso dinanzi alla Corte d'Assise di Cuneo nel mese di dicembre dell'anno scorso. Lo difendevano in allora gli avvocati Cavaglià, Galimberti e Luciano. Nell'udienza del 21 dicembre, dopo l'arringa dell'avvocato Galimberti, il presidente annunziava che gli era pervenuto, dopo l'udienza, un rapporto informativo dell'arma dei carabinieri, riguardante il processo. La Difesa fece le sue riserve sulla lettura di detto documento, non conoscendone il tenore; ma la Corte risolse l'incidente ordinandone la lettura. Da questa si apprese che i carabinieri avevano sorpreso dei testimoni a parlare coi giurati in pubblico esercizio, in modo che ritenevano sospetto per l'esito della causa; in seguito a ciò il procuratore del Re chiese il rinvio della causa.

La causa venne poscia rinviata alla Corte di Assise di Torino per legittima suspicione. E da quattro giorni è incominciato il dibattimento dinanzi alla nostra Corte, dove il Calissano comparve difeso dagli avvocati Enrico Cavaglià e Felice De Antonio. È un giovine dall'aspetto calmo e tranquillo, porta nel volto lo stigma e l'impronta di un dolore cupo e profondo; assiste impassibile al dibattimento, quasi inconscio di quello che è accaduto e di quello che si svolge attorno a sè.

Risultarono in suo favore numerose circostanze. Sembra che il giorno in cui commise il delitto avesse bevuto alquanto, e che, essendosi trovato in un'osteria, mentre i fumi del vino agivano su di lui, un individuo gli fece intendere che un giovinotto come lui avrebbe dovuto vendicare il sangue paterno, che inutile da anni reclamava vendetta.

Sotto l'influenza del vino bevuto, eccitato da questo rimprovero che gli veniva battuto sul volto come per rimproverarlo d'una viltà, egli perdette la completa coscienza dei propri atti, si armò di un coltello e perpetrò l'assassinio della zia.

Le perizie mediche stesso ammisero l'infermità di mente. Oggi avremo il verdetto e la sentenza.

Un'importante sentenza della Corte.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri la Corte d'Appello, sezione penitenziaria, ha pronunciato una importante sentenza in tema di appropriazione indebita qualificata. Si trattava di certi coniugi Valfrè, incaricati da certo signor Mussia della vendita di patate per suo conto.

Ne vendettero per 562 lire, ma si appropriarono del ricavo fatto della vendita. Il Mussia contrattò che dovessero rimborsarnela mediante lire 20 al mese. E siccome i Valfrè non adempirono al loro dovere, li querelò.

La Corte ritenne, conforme alle conclusioni della Difesa, che la ratifica dell'appropriazione anche dopo che l'appropriazione stessa era avvenuta, scrimina il fatto, e quindi, in riforma di una sentenza del Tribunale che condannava a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, assolse i coniugi Valfrè.

Questa massima di giurisprudenza nuova per la nostra Corte è importante perchè troverà spesso applicazione.

Presidente: cav. Giorcelli; P. M.: cav. Garelli; difensore: Abrame Levi.

Processo Monti-Casalini.

La sentenza.

Assise si mandò da Genova, 13:

Quando, dietro il verdetto dei giurati, il presidente dichiarò assolti il dottor Olinto Casalini, la Fanetti Vittoria ed il tenente Aristide Casalini l'aula aveva un aspetto imponente, fantastico, strano. Non un vano, un vuoto — tutto un mare di teste, sulle quali e sulle facce si riempevano i riflessi gialli delle candele!

Anche il distacco della Fanetti dal marito fu commovente: essa si gettò nelle braccia del Mattioli piangendo, disperandosi; questi dovette quasi far violenza per spingerla fuori della gabbia infame.

La folla, alla liberazione di questi, applaudì calorosamente.

Alle una e cinque minuti, il P.M. cav. Brengola chiese la seguenti condanne:

Monti Angelo, ritenuto autore principale, a 14 anni e dieci mesi di reclusione, a L. 3604 di multa, a tre anni di vigilanza speciale ed a tre anni d'interdizione dai pubblici uffici;

Casalini Domenico, correo, a 12 anni, un mese di reclusione, alla multa di L. 7680, a due anni di sorveglianza speciale e a due d'interdizione dai pubblici uffici;

Mattioli Raffaele, complice necessario, a sette anni, un mese e quindici giorni di reclusione, alla multa di L. 1840, a due anni di sorveglianza speciale e a due anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Per conto suo, la Parte Civile chiese la liquidazione dei danni in separata sede ed il mantenimento del sequestro sui beni dei Monti.

Sul mantenimento di detto sequestro e sull'applicazione della pena parlarono ancora gli avvocati Graffagni, Priario, Reggeri, Erizzo ed Olivieri.

Ad un'ora e mezzo si ritirò la Corte e rientrò alle due e mezzo.

Accettando la massima parte la richiesta del Pubblico Ministero, pronunciò la seguente sentenza di condanna:

Avv. Angelo Monti ad **anni quattordici di reclusione,** a lire quattromila di multa, alla sorveglianza speciale per anni tre ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Domenico Casalini ad **anni dodici di reclusione,** alla multa di lire quattro mila, a due anni di sorveglianza speciale ed alla interdizione perenne dai pubblici uffici.

Raffaele Mattioli a **sette anni di reclusione,** alla multa di lire quattromila, a due anni di sorveglianza speciale ed a due d'interdizione dai pubblici uffici.

In solidum, li condannò poi alle spese di giudizio, al rifacimento dei danni da liquidarsi alla parte lesa in separata sede, alla provvisionale di L. 40,000; ordinò inoltre il mantenimento del sequestro sui beni dei Monti.

La lettura della sentenza fu accolta senza il minimo atto di approvazione od altro.

Gli imputati mantennero un contegno abbattuto, ma non si abbandonarono alla minima scena.

Senza tema di errare, si può affermare che prevedessero tanto rigore..... almeno il Monti ed il Casalini.

SPORT

Le corse ciclistiche d'Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 14, ore 21:

Nella corsa *Bernarda* sono arrivati: Raveni, Corrato, Dallorso, Noziano.

Nella corsa *Acqui* (decisiva): Pasini, Bixio, Buni, Alaimo.

Nella decisiva delle *Terme d'Acqui*: Mosconi, Parulli, Morno, *Tenax*.

Nella corsa *Patronesse* (decisiva): Alaimo, Bixio, Buni, Ferrario.

Nella corsa *Trasfesa*: Alaimo e Bixio, fratelli Fava, Buni e Ferrario.

L'ultima escursione scolastica alpina.

Ecco il programma della quarta ed ultima escursione scolastica alpina, che è la più importante di tutte per le elevate cime che tocca.

I punti principali dell'itinerario sono: Gressoney — Capanna Gnifetti — Punta Gnifetti (m. 4559) — Colle d'Olen — Aosta — Varallo.

Ecco i particolari dell'itinerario:

Partenza da Torino (stazione ferroviaria Porta Susa) sabato 25 luglio, ore 9,17 — Arrivo a Pont Saint-Martin ore 12,33 — Partenza in vettura, arrivo a Gressoney ore 19: pranzo e pernottamento.

Domenica 26 luglio. — Ore 4 sveglia e caffè — Ore 5 partenza per la salita (ore 7 breve fermata per la colazione) — Ore 14 arrivo alla Capanna Gnifetti (m. 4047) — Pranzo, cena e pernottamento.

Lunedì 27 luglio. — Ore 3 sveglia e caffè — Ore 4 partenza — Ore 9 arrivo sulla Punta Gnifetti (Capanna Regina Margherita

Il lago d'Orta, la Valsesia, Casale e Monte Rosa. L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gita in Engadina. L. 1 50.

I laghi di Garda e d'Iseo. L. 1.

Deposito principale presso la Casa editrice Roux Frassati e C°, Torino.

Regia Accademia di medicina di Torino. — *Seduta del 10 luglio 1890.* — Presidenza Lombroso.

Il dottor *Bincoux* riferisce sovra un caso di nevroma plessiforme nel dominio del nervo grande ipoglosso propagatosi alla porzione destra della lingua.

Il dottor *Bruschettini* fa una seconda comunicazione sulla morfologia del bacillo della rabbia da lui isolato e sulle proprietà culturali e patogene dello stesso. Annuncia inoltre che è riuscito a colorare i microorganismi della rabbia nel sistema nervoso degli animali rabbiosi, e descrive il procedimento da lui seguito. Dimostra i rispettivi preparati e le culture.

Il dottor *Marco Treves* dimostra un nuovo pneumografo da lui ideato e ne enumera i vantaggi.

I dottori *Pes* e *Gradenigo* comunicano di essere riusciti ad isolare nelle croste di eczema, oltre al diplo-bacillo di Löwenberg-Abel, e al bacillo simil-difterico, di Belfanti e Dolla Vedova, un bacillo sinora non cimostrano i preparati microscopici.

Lombroso, nel lasciare il suo posto di presidente per farvi insediare il successore prof. Mo, pronunci alcune parole di commiato, accennando ai principali lavori scientifici presentati durante il periodo della sua presidenza, allo sviluppo preso dalla biblioteca dell'Accademia.

La seconda parte della seduta ha luogo sotto la presidenza di *Mo*, coi nuovi segretari *Bergesio* e *Marro*.

Baloschi comunica i risultati di sue ricerche sull'azione echolica dei preparati salicilici. Lo stesso fa un'altra nota riferisce i risultati dell'esame chimico da lui fatto del liquido idrocefalico di un feto.

Il socio *Raymond* fa, a nome dei dott. Bilardi, tre comunicazioni intorno a modificazioni che quest'ultima ha introdotto in alcuni processi operativi e sul giancoma secondario.

Bobbi descrive un caso di panoftalmite da diplococchi, di Friedländer, insorgata colla peritonite, morte.

Mugnia legge sulla quantità di ferro contenuta nei visceri dei bambini e sulla durata dell'allattamento.

Guerra riferisce un caso da lui operato di assenza congenita della cavità del corpo dell'utero.

Il segretario generale
G. Gradenigo.

CRONACA

Giunta provinciale amministrativa.

Poveri valdesi e poveri cattolici.

La Giunta provinciale amministrativa si è riunita ieri in sede contenziosa per udire la discussione orale della causa promossa dall'Opera pia *Boriè dei poveri valdesi di Villar Pellice* contro l'Intendenza di finanza di Torino per il concorso al mantenimento nell'Ospizio di Carità di Pinerolo di certo Caffè Tommaso, figlio di ignoti, nativo di Villar Pellice e inabile al lavoro.

L'Intendenza di finanza, tenuto conto che il reddito della *Borsa dei poveri valdesi di Villar Pellice* è di L. 685 annue, la invitò a concorrere al mantenimento del suddetto Caffè Tommaso colla somma annuale di L. 84.

L'Opera pia contestò tale obbligo, e ricorse alla Giunta amministrativa, sostenendo che le tavole di fondazione della *Borsa*, prescrivono tassativamente che i redditi devono essere esclusivamente destinati a favore dei valdesi della parrocchia di Villar Pellice, professanti lo stesso culto.

Ora il Caffè Tommaso essendo cattolico, non può avere alcun diritto sui fondi della *Borsa di Villar Pellice*, poichè altrimenti verrebbe violata la precisa volontà dei testatori, i quali intendevano di beneficare soltanto una determinata categoria di poveri e non precisamente la generalità di essi. Nè con ciò — a detta dell'avvocato comm. Badini, patrocinante dell'Opera pia ricorrente — si viene ad urtare contro le disposizioni dell'articolo 81 della legge di P. S. e gli articoli 17 e 18 del decreto sugli inabili al lavoro, i quali vogliono che in qualunque caso siano rispettate le tavole di fondazione delle Opere pie.

Si tratta, come si vede, di una questione di principio, importante per il numero dei casi analoghi che si possono presentare alla decisione dell'Autorità amministrativa. La decisione della Giunta verrà letta nella prossima seduta.

Il Collegio giudicante era composto dei signori: comm. Carlo Municchi, prefetto, presidente; cav. avv. Leopoldo Usseglio, relatore; cav. avv. Giuseppe Orsi; cav. avv. Gavino Tola; cav. avv. G. Di Groppello, membri; segretario: cav. avv. G. B. Cavalli d'Olivola. Patrocinanti: avv. comm. Badini-Confalonieri per la *Borsa dei poveri Valdesi*, e avv. Clemente Ferraudi per l'Intendenza di Finanza.

In principio della seduta venne data lettura della decisione sul ricorso inoltrato dal dottor Venanzio Crollo contro la deliberazione 29 dicembre 1895 del Consiglio di Valgioia, con cui lo stesso dottore veniva licenziato dalla carica di medico condotto ed ufficiale sanitario.

Pendente il ricorso, il prefetto aveva annullato tale deliberazione per difetto di forma, e l'annullamento veniva di poi confermato dal Consiglio di Stato.

Di fronte a questo duplice annullamento, il ricorso del dottor Crollo non aveva più base, e la Giunta perciò non fece che prendere atto dello stato delle cose, senza entrare nel merito.

Lista delle sottoscrizioni

per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolte dalla patronessa contessa De Viry: Conte e contessa De Viry L. 100 — Signorina Bellom, 30 — Signor Revelli, 20 — Signor Renato Morris, 50 — N. N., 2 — Signor Roberto Carsani, 5 — Signor Mussoni, 5 — N. N., 2 — N. N., 2 — Signor Raineri, 5 — N. N., 4 — Signor Vaccari-Maggiolini, 5 — Marchese Federici, 15 — N. N., 5 — Signora Viale-Piatti, 15 — Signora Viale-Torre, 20 — Marchese di Cantine, 10 — Signora Pateri-Rubin de Cervin, 10 — Baronessa Sofia de St-Pierre, 10 — Marchese Natalia Doria-Gautier, 10 — Contessa Angelica Tola-Doria, 5 — Contessa Luigia Della Rovere, 5 — Baronessa Rubin de Cervin-Sapelli, 10 — Baronessa Jude Danis, 10 — Signor N. N., 50, ore — Conte de Rousy de Sale, 40, ore — Conte de Barral, 80, ore — Contessa Francesca d'Ouilleroent, 50, ore — Signorina De Barral, 30, ore — Barone Umberto d'Alexandry, 10, ore — Conte Ignazio de Maistre, 10, ore — Contessa Incisa del Mayno, 20 — Marchesa Corsi-Incisa, 5 — Baronessa Caravadossi di Thest, 20 — Signora Margherita Garrocci, 1 — Contessa Emma di Germagnano, 5 — Signorina Anna di Germagnano, 2 — Contessa Bosco-Germagnano, 1 — Signora Teresa Ghiglione, 6 20 — Signora Secondo Rorsola, 0 25 — Signora Elvira Lattes, 10 — Barone Gustavo Rubin de Cervin, 20 — Contessa Lia di Santarosa, 20 — Marchesa Elisabetta Malaspina, 5 — Signora Margherita Vega, 2 — N. N., 1 — Signora Violante Chiosetti, 10 — Signora Maria Negri Federici, 10 — Signora Lorenzina Della Chà, 25 — Signora Spingardi-Meiraldi, 10 — Signora Forneris, 5 — Signora Giuseppina Rossi, 2 — Nobile signora Luigia Brambilla, 10 — Signor Luigi Barabino, 25 — Signor Teisni-Maggi, 10 — Signora Concesa Dardana, 10 — Cottore Desaris-Demel, 10 — Marchesa Ippolita Rovelli, 10 — Signor Giacomo Fubine, 25 — Signora Adele Rosano, 5 — Contessa Gina Pozzo, 50.

Raccolte dalla patronessa signora Engelfred Falco (2ª lista): Marchesa di Cattlane, L. 5 — Signora Bertetti-Engelfred, 10 — Signora Salussolia-Bresio, 10 — Gaudenzio Bordino e consorte, 10 — Signora Evelina Filippi, 10 — Cav. G. Engelfred, 25 — Signora Girola-Tribaudino, 10 — Signora Girola-Migliore, 5 — Contessa Lazzari, 10 — F. G. F., 5.

Raccolte dalla patronessa marchesa Scati di Casalecchio: Famiglia Scati, 25 — Contessa Ricci di Santa Maria, 10 — Famiglia Craveri, 25 — Signora Bertini, 10 — R. B., 10.

Raccolte dalla patronessa signora Sella-Juva (2ª lista): Vedova Bondon L. 5 — Giovanni Bondon, 5 — Francesco Bondon, 5 — Giacomelli Maddalena, 1 — N. N. 3 — Teresa Chiantore-Bondon, 3 — N. N., 1 — Ernesto Rolando, 5 — Luisa Avviena, 5 — Giuseppe Rolando, 5 — Rosa Demarchi, 5 — Contessa Visconti-Cavalli d'Olivola, 5.

Raccolte dalla patronessa marchesa Dalla Valle (2ª lista): Cav. Casimiro Mathis, L. 20.

Raccolte dalla patronessa marchesa Scarampi-Di Mombello (3ª lista): Signora Amalia Candellero L. 2 — Signor Giovanni Nicolotti, 1 — Coniugi Moia, 1 — Signor Edoardo Nicolotti, 1 — Signor Pietro Gallielmino, 1 — Signor Rocco Domenico, 1 — Signor Cozzupoli Francesco, 0 50 — N. N., 5 — Signora Greppo Mary, 0 50 — Signora Giulia Ghiona, 0 50 — Signora Monti, 0 50 — Signora Rita Toselli, 0 50 — Signora Arnaldo Angela, 0 50 — Irene Treya, 0 50 — Anna Trabia, 0 50 — Irene Pecchio, 0 20 — Luigia Saluscglia, 0 15 — Angelina Grubori, 0 20 — Felicita Bunte, 0 30 — Maria Torrero, 0 50 — Angelina Arnaudo, 0 50 — Maria Zanone, 0 25.

Raccolte dalla patronessa S. E. contessa Cadorna (2ª lista): Giulia Fava-Parvis, L. 2 — Maria Cortese-Scotti, 4 — Conte e contessa Bottilla di Savoulx, 5.

Raccolte dalla patronessa contessa Gazelli-Cumani (3ª lista): Signorine Carolina e Licinia Morozzo L. 5 — Ghigo Bartolomeo, 2 — Ghigo Lorenzo, 1 — Ghigo Michele, 1 — Pagani Angelo, 0 15 — G. A., 0 50 — Signor Nicolao Antonietti, 5 — Ugone Francesco, 1 — Coppi Vittorio, 2 — Sivera Stefano, 1 — Gelo Angelo, 0 50 — N. N., 0 20 — Zola Carlo, 1 — N. N., 10 — Signor Sacerdote, ghisellicre, 10 — Contessa Giacinta Stella-Arieri, 2 — Contessa Savina Gay di Quarti-Trisobio, 5.

Società Agricola Operaia di Govone L. 100.

Raccolte dalla signora Spantigati-Berti (7ª lista): Signor Giovanni Franzini, capitano d'artiglieria, L. 50 — Comm. G. U. Bruno, 50 — Signora Ida Tappi-Manzocchetti, 50 — Signorina Luisa Gibellini, 20 (oro) — Signorina Elisa Gibellini, 20 (oro) — Signora Carrara-Barbaroux, 15 — Signor E. Barbaroux, 15 — Signora Gonella-Barbaroux, 10 — Signor G. Barbaroux, 10 — Signorina Gina Barbaroux, 5 — Professore Antonino Parato, 12 — Mlle Caroline Dumontel, 10 — Signora Dumontel-Sobrero, 10 — I. G. M., 10 — Signora Rosalia Servais-Gormano, 10.

Raccolte dal signor Collier: Cav. Jacopo Collier e famiglia, L. 10 — Antonino Silica, 1 — N. N., 1 — Maria Silica, 2 — Felicita Righini, 2. — Personale di servizio dello stabilimento balneario *La Prevoyance*, 5.

Offerte dagli artisti espositori della Mostra triennale (2ª lista): Pugliese-Levi Clemente, L. 200 — Giuliano cav. Bartolomeo, 142 50 — Sartorio Raffaele, 40 — Grassi Giuseppe, 7 50 — Follini cavaliere Carlo, 45 — Trentacoste Domenico, 100 — Ricci avv. Giuseppe, 35 — Camperia cav. Piero, 10.

Raccolte a Vigone dal capitano F. Cimosa, fu un pranzo di reduci dalle patrie battaglie, L. 10.

Raccolte fra i duecento giovani della Casa Benefica per i derelitti di Torino, a centesimi cinque cadauno, L. 10.

Errata-Corrige. — Nella lista della patronessa contessa Tornielli, inserta nel N. 177, invece di *contessa Laura Radicati* L. 5, leggasi *contessa Laura Radicati* L. 10.

Pel monumento al generale Arimondi.

1ª lista di sottoscrizioni.

Direzione del giornale *La Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) L. 50 —
Lingua Giuseppe, capitano » 10 —
Damigella Lingua » 5 —
Canliberti Felice, maggiore della riserva » 5 —
Canliberti Teresa » 5 —
Morino Giuseppe, impiegato R. Fonderia » 2 —
Morino Elisabetta » 2 —
Merina Ferdinando, impieg. R. Arsenale » 1 —
Diale Sebastiano, guasta » 1 —
Diale Giovanna » 1 —
Diale Giovanni, fabbro-ferraio » 1 —
Diale Lucia » — 50
Grosso prof. Giovanni, dirett. Scuole munic. » 5 —
Car. Giovanni Mattalia » 10 —
Bersano Teresia » 5 —
Bersano Carlo » 5 —

Totale 1ª lista L. 103 50
Raccolte dal giornale *Il Savoiardo*, L. 344 50.

Le sottoscrizioni si ricevono negli uffici del giornale *La Stampa*, e presso i signori: Milano, confettiere, nella Galleria Subalpina; Romano, parrucchiere, nella Galleria Natta; Battaglio, liquorista, angolo via Santa Teresa e Venti Settembre.

Per chi ha perduto il padre in Africa. — L'Istituto-convitto *La Stella d'Italia* (Firenze, Borgo degli Albizi, 27), diretto dal signor Ettore Bagnoli, con filantropico pensiero ha istituito un posto gratuito e due a mezza retta per tre giovinetti poveri che persero il padre nell'ultimo battaglie d'Africa, e altri due posti a mezza retta per gli orfani di quei *pubblicisti*, i quali si adoperarono pel bene del nostro paese. I giovanetti presenti godranno tali posti fino a compimento degli studi che si fanno nell'istituto medesimo. I concorrenti debbono presentare i soliti certificati.

Arrivi da Roma. — Sono giunti dalla capitale l'on. Villa, presidente della Camera, e l'on. Gianolio.

La malattia del comm. Ajello e del comm. Bertetti. — Con vivo rammarico riceviamo tristi notizie sulle condizioni di salute di due fra i provetti e benemeriti amministratori di Torino: il comm. Ajello ed il commendatore Bertetti. Lo stato di entrambi ci è dato, pur troppo, per molto grave.

I voti nostri e dell'intera cittadinanza possano apportare sollievo e ristabilimento ai due infermi, la cui vita è sempre stata improntata al massimo affetto per la nostra Torino.

Pel concentramento d'Opere Pie nella Congregazione di Carità. — La Congregazione di carità di Torino, a norma della legge 17 luglio 1890 sulle Opere Pie, chiese alla superiore Autorità il concentramento delle seguenti Istituzioni, esistenti presso alcuno parrocchie della città ed amministrate dal rispettivo parroco *pro tempore*:

1° Opera pia Granari-Giglio, istituita presso la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) allo scopo di soccorrere i poveri di ambo i sessi della parrocchia e specialmente gli infermi, con una dotazione di annue L. 282.

2° Legato Fessia, costituito per testamento 27 agosto 1885 da D. G. B. Fessia in favore dalla parrocchia della B. V. degli Angeli, dell'annua rendita di L. 350.

3° Istituzioni elemosiniere presso la parrocchia dalla Metropolitana, sotto il titolo di « Opera pia Bogetto, Romero e Vallatti. »

4° Legati Bogetto e Due-Gianolio, presso la parrocchia della Gran Madre di Dio, costituiti l'uno da un certificato di rendita di annue L. 125, e l'altro da un conto ipotecario di annue L. 70.

5° Finalmente il lascito Bogetto della complessiva rendita di L. 500, istituito presso la parrocchia di Santa Margherita.

Il relatore Carle e la Giunta propongono al Consiglio comunale il concentramento di queste cinque Istituzioni nella nostra Congregazione di Carità.

L'agitazione fra i nostri cacciatori è grande, per la deliberazione della Deputazione provinciale di aprire la caccia alla fine d'agosto, cioè con notevole ritardo sulla data d'apertura della caccia nelle provincie limitrofe.

A tale riguardo riceviamo il seguente comunicato:

« *Ai cacciatori della provincia di Torino.*

« Si pregano d'intervenire alla riunione indetta per la sera di giovedì, 16 corrente, alle ore 21, nel locale gentilmente concesso dal Circolo impiegati ferroviari, in Galleria Nazionale, via Roma, N. 22, per discutere circa l'apertura della caccia.

« Presentare il permesso di caccia pel riconoscimento. »

Contro le foglie di vite. — Il sindaco, considerando l'abitudine che si ha di mettere molte sostanze alimentari, a scopo di protezione, a contatto delle foglie di vite, e, ritenuto che queste foglie, quando sono imbrattate di solfato di rame, possano a contatto di certe derrate alimentari farle diventare nocive, ha con sua ordinanza vietato ogni a contatto delle foglie di vite, comunque imbrattate di solfato di rame, le carni fresche e preparate (i pesci compresi), il burro, i formaggi e i latticini, e frutta fresche a buccia tenera, come fichi, pesche mature, ecc.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Per un concorso a posti di macchinista e fochista. — L'Intendenza di finanza ci prega di annunciare che con ministeriale decreto 9 corr. mese è stato prorogato a tutto il 31 stesso il termine per la presentazione delle domande relative al Concorso ai posti di macchinisti e fuochisti da assegnarsi alla vigilanza finanziaria sui laghi, indetto con decreto 26 aprile p. p., e sono state inoltre modificate alcune delle condizioni necessarie per l'ammissione al Concorso medesimo.

Le modificazioni sono rese ostensibili presso questa Intendenza, Sezione Gabinetto.

« La Balneatia ». — Anche quest'anno questa Società ha organizzato, auspice il Municipio d'Alassio, una spedizione di bimbi al mare per la cura. Essendovi ancora alcuni posti disponibili, si invitano le famiglie ad iscrivere i loro bimbi.

Dirigersi alla Sede Sociale, via Bogino, N. 4, dalle ore 17,30 alle 19.

Una questione sulla..... birra. — Un nostro lettore ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo anche perchè con questi caldi canicolari e col grande consumo di birra che si fa l'argomento è di attualità.

« Si desidera sapere il perchè, essendo in vigore in Italia il sistema metrico decimale, non si valga dai venditori di birra che questo liquido sia venduto nelle misure legali.

« Vendere la birra a L. 1 ed anche 1 25 al litro, credo sia troppo; oppure è cosa: per 20 centesimi vi danno un chop che contiene dai 18 ai 20 centilitri e non di più, per 70 centesimi, una cannetta che contiene 33/35 centilitri e per 35 centesimi la 1/2 conosciuta, che varia dai 42 ai 44 centilitri. Il conto è presto fatto.

« Se l'Ufficio verificazione pesi e misure è tanto scrupoloso riguardo alle altre categorie di esercenti e non lascia mettere in vendita metri non bollati, quasi che il fabbro, il falegname ed il muratore abbiano assoluta necessità di possedere un metro bollato, perchè permette invece ai birrai di vendere la birra in ogni sorta di recipienti?

« Perchè questa preferenza? Mi par logica e giusta la domanda. »

Una retata di mascalzoni. — I carabinieri del Regio Parco procedettero all'arresto di una comitiva di mascalzoni, i quali, qualche sera fa, essendosi incontrati sulle stradale di quella regione con una povera donna semi-idiota di circa quarant'anni, la trasportarono con violenza in mezzo alla campagna e la oltraggiarono in modo inumano, barbaro, lasciandola poscia avvenuta in mezzo ai campi, dove la infelice rimase fino al mattino dopo.

Speriamo che il Tribunale saprà dare ai mascalzoni il premio che si meritano.

Non si tratta di gente violenta. — Nella cronaca delle scorse lunedì abbiamo narrato il fatto di una spazzine il quale era stato maltrattato da due contadini perchè, inavvertitamente, aveva urtato col manico della scopa la moglie, Maria Candiotto, e che per di più gli aveva poi preso il cappello. Il marito della Maria Candiotto, signor Longo Giovanni, ci scrive ora che non inavvertitamente, ma per tre volte di seguito, lo spazzino (che era ubbriaco) aveva urtato sua moglie, e che alle lagnanze di questa l'altro l'afferrò rudemente e per un braccio in modo da produrle delle contusioni, dichiarate guaribili in quattro giorni. « Fu allora — dice il Longo — che io e mia moglie reagimmo, e se gli fu preso il cappello è per poter vedere con numero portava. »

Una rivista notturna d'alberghi. — Nella notte dal 13 al 14, ladri rimasti sconosciuti visitarono la bellezza di sei case, cioè quelle segnate coi numeri 105, 125, 141, 151, 167 e 203 di via Aosta, fuori cinta. Nelle case numeri 125, 141, 151 e 167 essendo stati disturbati, i ladri rinunziarono all'impresa, entrarono invece nella casa N. 105 con una scala a mano passando per una finestra aperta e sostarono in una camera al primo piano, nella quale dormiva certa Angela Zambaino vedova Laguzzi; e qui rubarono due paia orecchini d'oro. Al N. 203, con lo stesso mezzo penetrarono nella camera dove dormivano i coniugi Novena e si appropriarono una *giacca*, un *gilet* ed un grembiule ch'erano distesi sul letto. Usciti dalla camera si trattennero nel cortile e frugando nelle tasche degli indumenti rubati vi trovarono del salame e del pane e se lo mangiarono e dopo di avere tolti 25 soldi che erano nelle tasche dei gilet abbandonarono gli oggetti nel cortile e se ne andarono. Che ladri di buon conto!

Rissa fra militari e borghesi in piazza Maria Vittoria. — La notte scorsa, per quanto lontano, nacque una rissa fra borghesi e militari in piazza Maria Vittoria.

Un caporale-maggiore dei bersaglieri rimase ferito e fu ricoverato all'Ospedale Militare.

Furono arrestati certi B. Secondo, G. Francesco, P. Sebastiano e P. Teresa.

Di notte sotto i portici. — La scorsa notte, sotto i portici di piazza Castello, Alcolde Tommaso, panettiere, feri certo Stura Bernardo, in modo che se avrà per una dozzina di giorni di cura.

Il feritore fu arrestato.

Una tegola sul capo. — Intorno alle 10 di ieri, Milano Giuseppe, d'anni 50, mentre attendeva al suo lavoro di muratore nello stabilimento del gas in Borgo Dora, fu colpito al capo da un pezzo di tegola caduta dall'alto e n'ebbe una ferita lacero-contusa di qualche gravità. Il portinaio dello stabilimento signor Chiesa Sebastiano lo accompagnò al San Giovanni e fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Una mula colpita d'insolazione. — Verso le 14,45 di ieri, sulla strada dell'Abbadia di Stura, una mula attaccata ad un carrettano di proprietà di certo Gariglio Giovanni, colpita da un colpo improvviso d'insolazione cadde al suolo morta fulminata.

Smarrimento. — Fu smarrito un fermaglio con pietre di brillanti e zaffiri partendo dalla via Accademia Albertina, 28, percorrendo il tragitto di via Massimi, piazza Lagrange, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, piazza Vittorio Emanuele, via Rossini e via Gaudenzio Ferrari.

Ester Callery vedova Bellezza.

Ci perviene una ben triste notizia: Ester Callery vedova Bellezza è morta stamane, alle 7,30, dopo lunga e penosa malattia.

Molti occhi si bagneranno di lagrime a queste ammunzio, perchè l'esimia signora, la benemerita insegnante, la vice-mamma di tante fanciulle era da tutti amata e venerata.

La signora Ester Bellezza fu per lunghissimi anni direttrice dell'Istituto superiore femminile di studi; impartiva l'insegnamento ed inculcava le sue chiare virtù da oltre quarantadue anni.

Varie generazioni, migliaia e migliaia di fanciulle hanno dunque tratto insegnamento dal suo intelletto, dalla sua coltura, dall'affettuosa anima sua.

Nell'aprile scorso, il Ministero della pubblica istruzione, per gli importanti servizi resi all'istruzione con zelo, energia, attività particolari dall'eminente insegnante, le conferiva la medaglia d'argento ai benemeriti della pubblica istruzione; onorificenza rara ed altissima.

Allora tutta la famiglia degli insegnanti e tutte quante furono allieve della premiata furono in festa. Oggi tutti costoro versano lagrime sulla sua tomba.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1890.

NASCITE 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Bernardi prof. Carlo con Doyen Eva — Calcagnina Rinaldo con Binda Teresa — Massino Giorgio con Usai Agostina — Monti dottor Pietro con Cairi Amelia — Penti di Rocco capitano Carlo con Cappani-Trenca Annetta.

MORTI: Alice Monica nata Ile Martini, d'anni 50, di Lavuno, casalinga, via Saluzzo, 51.

Antonietti Teresa n. Campana, id. 59, di Savona, casalinga, via Cigna, 1.

Ilario Isidoro, id. 71, di Castagnola delle Lanze, agiato, via Consolata, 1.

Cozza Giovanni, id. 57, di Montecchio Maggiore, capo conduttore principale ferroviario, via Madama Cristina, 68.

Porcino Felice, id. 19, di Torino, vetraio, corso Emilia, 1.

Lupo Paolo, id. 7, di Torino, scolaro, via Sacchi, 12.

Sclopis di Borgostura Giuseppina Claudina v. Silica, id. 52, di Savigliano, agiata, via Ospedale 5.

Zola Angelo, id. 8, di Torino, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 60.

Caudana Bartolomeo, id. 68, di Settimo Torinese, negoziante, corso Vercelli, 70.

Loffreda Arcangelo, id. 21, di Locito, soldato 14° fant.

Accurato A. v. Negro, id. 76, di Torino, casalinga.

Rocca Cat. v. Bonasio, id. 72, di Torino, lavandaia.

Boccaro Angela, id. 77, di Torino, infermiera.

Brignolo Sebastiano, id. 62, di Revello, muratore.

Podio T., v. Chiappella, id. 66, di Fenzano, sarta.

Fontana Giuseppe, id. 78, di Versiengo, contadino.

Berl Franc. v. Viale, id. 83, di Torino, signorile.

Osella Ang. n. Gioia, id. 60, di Racconigi, casalinga.

Gallina Giov., id. 51, di Castrideifino, bracciante.

Martinetto Eugenio, id. 47, di Gozzano, tornitore.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale compresone 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Commenti al nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Il *Don Chisciotte*, trovando in massima buona la scelta dei nuovi ministri, sebbene personalmente discenta da qualcuno di essi, approva il rimpasto ed aggiunge: « Il Ministero fondamentalmente continua ad essere lo stesso perchè medesimo è ancora la situazione per la quale esso da prima sorse, e poi ebbe forza di resistere alla violenza inaudita dell'Opposizione. Di mutamento ve ne è uno solo: il Gabinetto non ha più vincoli di nessun genere: quindi assume intera la responsabilità dell'opera sua. »

Parlando di Sinco, il *Don Chisciotte* dice: « Dal sottosegretariato all'interno tanti e valenti furono miseramente sciupati. Egli passa al grado di ministro con soddisfazione generale. Questa è la migliore dimostrazione delle sua qualità. »

Ciò che farà il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,25:

I ministri si sono recati ora al Quirinale a giurare.

Si ritiene che la Camera terrà un'unica seduta, perchè Rudinì, considerando che l'ultimo voto approvava implicitamente i progetti per la Sicilia, li applicherà per decreto reale.

Si ripete la voce che, qualora si debba nominare un governatore civile dell'Eritrea, questi sarebbe l'on. Franchetti.

L'on. Palberti sottosegretario agli interni?

Roma, 15, ore 0,10. — Stamane si assicura che al sottosegretariato degli interni andrà l'on. Palberti, la cui scelta incontra premochè generali approvazioni.

Fra due repubbliche americane.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,30:

Stamane è arrivato a Roma Dalbemar, ministro del Governo di Haiti presso la repubblica di San Domingo, e commissario speciale presso il Papa, per la definizione delle questioni fra le due repubbliche, la cui soluzione fu sottoposta all'arbitrato del Pontefice.

Concussioni al Municipio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,15:

Si è scoperta nel Municipio una sottrazione di fedi di credito di altre 7000 lire riscosse con firme ed autenticazioni falsificate.

Sarebbero compromessi un impiegato superiore, un ufficiale ed un segretario.

Si mantiene sul fatto la massima riserva.

Nuovo fermento fra le trecciaiuole.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 9:

In seguito ai disordini avvenuti nei giorni scorsi a Sampiero, Ponti e Sandonnino, durante il rinnovato sciopero delle trecciaiuole, si fecero varii arresti sotto le imputazioni di oltraggio e minaccia ad ufficiali dell'ordine pubblico nello adempimento delle loro funzioni. Vi sono anche varie accuse di aver bruciato alcune balle di treccie.

Gli arrestati saranno presto giudicati.

Si teme che lo sciopero scoppierà presto di nuovo in causa della mancanza di richiesta del prodotto e per le vendette dei fattorini. Il malcontento già serpeggia assai grave.

Frattanto la propaganda delle Cooperative cattoliche prosegue indefessa e solertissima.

Altri particolari sull'attentato contro Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8:

Eccovi altri ragguagli sull'attentato contro Faure.

L'attentato avvenne mentre il corteggio presidenziale si avviava a Longchamps, poco prima della grande cascata. Appena l'individuo, che si trovava fra la folla, ha sparato i due colpi di rivoltella in direzione del presidente, che si trovava nel suo *landau*, successe una grande agitazione fra la gente.

Gli agenti e i corrazzieri che scortavano la vettura presidenziale si slanciarono sul forsennato, che si difendeva fra la folla, e a stento lo tolsero dalle mani delle persone, che, indignate, volevano fare giustizia sommaria.

All'Ufficio di Polizia l'individuo disse chiamarsi Eugenio Maria François, già primo cocchiere alla *Ville de Paris*.

Può avere trentacinque anni. È abbastanza grande e forte, ha baffi biondi, veste decentemente.

La notizia dell'attentato si è sparsa rapidamente per Parigi destando in ogni luogo molta agitazione. Ora però è rientrata la calma essendosi compreso che l'attentato non ha alcun carattere politico o settario; ma è semplicemente l'opera di un pazzo. In ciò sono d'accordo tutti i giornali.

Il François verrà probabilmente rinchiuso in un asilo di alienati.

Parecchi ambasciatori recaronsi iersera all'Eliseo a felicitare il presidente, che ricevette inoltre telegrammi da parecchi sovrani e da tutti i punti della Francia.

Nuovi massacri di cristiani.

Atene, 14 (*Stefani*). — Annunzinsi da Kalyves (distretto di Apocorona) che i cristiani uccisero dei marinai turchi inseguenti una barca cristiana. La nave turca tirò sulla folla trovantesi sulla spiaggia. Ignorasi il numero dei morti.

I consoli esteri a La Canea protestarono presso il governatore generale, considerando il massacro come la rottura dell'armistizio.

Sette cristiani, fra cui due donne, furono massacrati venerdì nella provincia di Sphakia.

Hohenlohe ad Ischl.

Ischl, 14 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette Hohenlohe in udienza di tre quarti d'ora. Stasera Hohenlohe assistette al pranzo di Corte, ripartendo poscia per Altaussee.

La Turchia mobilizza.

Salonicco, 15 (*Stefani*). — Venti battaglioni di redif furono chiamati sotto le armi. Sei si recheranno alla frontiera greca, i rimanenti in Macedonia.

Navi italiane in viaggio.

Palma (Baleari), 14 (*Stefani*). — Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*, sono partite per Tangeri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

Rivoluzione
nei
Calamai!!!
(Vedi avviso in 4ª pagina) 6110R

La famiglia **Zola** e congiunti, addoloratissimi, annunciano il decesso avvenuto ieri, alle ore 12, del loro amatissimo

ANGELO
d'anni 8.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 60.

Il presente annuncio serva per le persone cui in al triste frangente non fosse pervenuto l'avviso.

La famiglia **Alessandro Damevino**, profondamente commossa dalle dimostrazioni d'affetto e stima datel anella dolorosa circostanza della amara perdita della signora

Clementina Damevino-Marelli

dai parenti ed amici tutti ne ll ringrazia con tutto il cuore. — Nel tempo medesimo chiede venia a tutti quelli cui non fosse pervenuto il triste annunzio. 6115

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Via Saluzzo, 20 — Torino.
Aperta tutte le vacanze per la preparazione agli esami di ottobre. 8153

Istituto ROCHI-MOTTINI già ROSSI
Torino, via Porrone, 3 — fondato nel 1843.
Corsi accelerati nelle vacanze
Liceo-Ginnasio, Scuola tecnica, 1° biennio Istituto. Preparazione all'Istituto - Scuola Elementare. 7772

Questo l'avremmo quindi dalla soluzione della crisi; ma il modesto corso insensibile era stata la reazione all'annuncio delle dimissioni del Gabinetto.

Del resto gli affari sempre scarsi e difficili ed il cambio sempre più rigoroso a 107 10.

Rendita p.c. 91 20, 91 22 1/2.

Rendita n.t.e 91 20, 91 27, 91 20, 91 27.

Prezzi nominali per contanti 14 luglio

AZIONI			
Banca d'Italia	715	—	
Banca di Torino	452	—	
Banca Vitalizia	1	—	
Banco Sconto e Sete	90	—	
Credito Mob. Ital.	—	—	
Credito Industriale	301	—	
Credito Meridionale	10	—	
Credito Ligure	—	—	
Comp. Fond. (1874)	—	—	
Ferrovie Meridionali	653	—	
Ferrovie Secondarie Sardegna	272	—	
R. Ferr. Sicule	508	—	
Ferrovie Mantova-Modena	100	—	
Ferrovia Sicula	510	—	
R. F. Pinerolo (1ª em.)	305	—	
id. (2ª emissione)	303	—	
Soc. Tramv. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	395	—	
id. (2ª emissione)	300	—	
M. Lane Borgomasia	405	—	
Soc. Cartiera Italiana	477	—	
Soc. Italiana Gas	670	—	
Soc. Cons. Gas-Luce	522	—	
Soc. Acqua pot. Tor.	725	—	
Soc. G. Imm. Agric.	6	—	
Soc. Fabbi Casale	100	—	
Soc. Cassa Sovv. Imperia (Genova)	157	—	
Soc. Lav. Pubblici	30	—	
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100	—	
Id. Miniere Cantoni.	260	—	
Id. Ital. Elettr. Grulo	—	—	
Id. Odis. Savigliano	500	—	
Ind. S. Teodoro Soc.	98	—	
Cotoni Novarese Id.	165	—	
Cartiere Meriol. Id.	105	—	
Credito Italiano Id.	920	—	
OBBLIGAZIONI			
Canali Cavour	504	50	
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	500	—	
Ferrovie Nazionale	700	—	
Id. Meridionali	308	25	
Id. Sarde (Serie A)	297	—	
Id. Id. (Serie B)	295	—	
Id. Id. (1879)	301	—	
Id. Vittorio Emanuele	312	—	
Id. Savona	310	50	
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	284	—	
Id. Sec. Sardegna	456	—	
Id. Pinerolo	305	—	

VOLETE DIGERIR BENE ??

I CONTRAFFATTORI
DEL
FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE ??

che nel dicembre scorso furono condannati dal R. Tribunale di Torino per aver spacciato come **Ferro-China-Bisleri** in bottiglie portanti il marchio di quel noto ed apprezzato liquore ricostituente, un liquido di loro fabbricazione — ebbero in questi giorni confermata la condanna al carcere ed alla multa.

La Corte d'Appello di Torino nella sua sentenza 17 giugno 1896, emessa in causa contro **Mainero Luigi, Valletti Benvenuto, Vivenza Giuseppe, Almasio Rodolfo** e **Mulassano Amilcare** per frode nel commercio del ***Ferro-China-Bisleri*** ha, per la prima volta nella giurisprudenza italiana, affermate le seguenti massime:

« L'uso del marchio vero per vendere al minuto un liquore non genuino e non rispondente al marchio, costituisce un artificio tale per cui ***la frode in commercio***, senza bisogno che l'esercente o venditore abbia ad usare la parola per conseguire il proprio intento disonesto, viene ad essere qualificata e punita più severamente a norma dell'art. 297 Codice Penale e cioè colla reclusione e la multa.

« L'articolo 297 del Codice Penale ha sostituite con pene più gravi le sanzioni dell'articolo 12, N. 6, della legge sui marchi di fabbrica, e ciò perchè la semplice multa è inadeguata alla gravità della frode, poichè tale multa soventi volte non rappresenterebbe che il rischio cui lo speculatore fraudolento facilmente coprirebbe colla industria frodolosa.

« Perchè possa essere applicabile la reclusione e la multa a norma dell'articolo 297 Codice Penale non occorre che il venditore consegni al compratore insieme col liquore, non conforme a quello richiesto anche il recipiente in cui il liquore è contenuto coi marchi e segni distintivi del liquore genuino, ma basta che il venditore, somministrando anche una piccola quantità di liquore non genuino, per indurre in inganno il compratore lo abbia somministrato versandolo da recipienti portanti i marchi veri e segni distintivi del liquore genuino. »

CURA RAPIDA, STABILE, ONOREVOLE ED ECONOMICA

mali segreti

Rivista, Gazzetta militare

SANTALINE

Oliveto d'Olio di Sandalo vergine composto

insapore

DEPOSITO GENERALE: A. BARATELLI & C. MILANO

In **Torino** presso la farmacia TORTA GIOVANNI.

A 20 minuti da Locana

sulla strada di Cirsole alleggi signorili mobigliati. Posizione amena. — Rivolgersi B. G., Locana. c 8033

Spaziosi locali

di mq. 2000 circa per industriali o laboratorii. Via San Secondo, 67, Presso mio. c 8061

Negozio da SALSAMENTARIO

in Torino in bella e frequentata posizione da rimettersi al presente. Rivolgersi via San Dalmazzo N. 7, dal portinaio. c 8111

Si costruirebbero

case od opere analoghe, mediante pagamento dà in contanti ed un quinto in marci di qualsiasi genere ed in terreni. — Rivolg. al sig. D. G. Chiarini, via Stradella, 1, piano 2°. c 8148

Cercasi

abile pattinaio per tessitura meccanica di cotone, da stabilimento Alta Italia.

Offerirsi con referenze e pretese per istanza a H 6114 T presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 8114

Cercasi Persona

che disponga **10** o **20 mila lire** da impiegare in Azienda ben avviata, offrendolo assieme occupazione. Rivolgersi ZANOTTI VALERIANO, via Bastion Verde, n. 1, Torino. c 8105

Signore 35 anne

nolo, bentenente istruito, pratico della lingua francese e con bella calligrafia, cerca impiego di cassiere, segretario o simile, purchè decoroso. A garanzia del suo operato offre una cauzione di lire 400 alla 5000 e referenze senza eccezione.

Scrivere ad Alfredo Cantoni fermo in posta. c 8104

BARDONNECCHIA (a 1360 m. sul livello del mare)

Grande Albergo detto dei **Villeggianti** di oltre 100 camere, aperto a tutto settembre. — Si affittano a parte o fuori dell'Albergo *alloggi signorili con cucina*.

Rivolgersi lvl da **G. BEDONI.** c 7911

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

15 ore da Milano **COSSILA** (Piemonte)

Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. **Cure idroterapiche, elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Pneumatoterapia. - Cure speciali** per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti* al Medico Direttore Dott. **L. C. Burgonzio.** 6394 L

Cinture ventriere.

Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misure, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia). 7631

BAGNI DI MARE

VIAREGGIO

Spiaggia indicatissima e raccomandata pei bambini.

Albergo Fagni

Splendida situazione al mare - Pensione - Prezzi moderati - Luce elettrica. 7402 F

Ex-sott'ufficiale contabile

pratico e pratticante, ottime referenze cerca serio occupazione anche a mezza privata.

Offerte a C 6187 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vendita, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.** 41

Tutti i francobolli usati comperansi continuamente - Prospetto gratis G. ZECHMEYER, **Norimberga.** 8107

Bicicletta per signora

nuova, per sole L. 270. — Via Ospedale, 11, cortile. c 8109

Bicicletta Naumann nuova da viaggio fortissima e *Bradbury* usata da corsa a prezzo conveniente. — Via Botero, 15, portinaio. c 7651

SCIATICA

reccato e cronica, pronta guarigione coll'ANTISCIATICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Donnino. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 7971

Corrispondenza private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Stella. Addì fede nel mio lmum S tabile amare; esso stati lucida cerazza contro strali infami. Si incrollabile. Qvunque verrà sicura mento vederti. c 8179

☛ CALAMAIO GRATIS

Calamaio fin de siècle!!!

in cristallo fino rigato (6×8×12) con coperchio elegantissimo in palifond nichelato, con *godet* (ovvero piccolo recipiente in vetro per l'inchiostro, in modo che il gran vaso del calamaio resta sempre pulitissimo, brillante) è distribuito *gratis*

a chi acquista un gruppo da 5 numeri LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA (L. 5). Lotteria che si estrarrà irrevocabilmente il 31 Luglio p. v. in Roma, col 1° premio di

80,000 - Lire - 80,000

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti all'Amministrazione via Milano, 33, Roma, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

In **Torino**, presso i signori *G. Borgarello*, via Genova, 1 — *A. Jona fu G.*, via Principe Amedeo, angolo via Roma — *Fratelli Regis*, via Garibaldi, 21 — *Fratelli Reatta*, via Roma, 20. 8110 R

CALAMAIO GRATIS

CALAMAIO GRATIS

CALAMAIO GRATIS ☚

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al momento da Ch. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

69 M

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo-Ginnasio. — Il 15 agosto cominciano corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. 52, 55, 58 e 60. 7956

La vera FLORELINE

Tintura inglese dello capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li rende sani e la bellezza lussureggia. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* **BONNIO**, Via Barbaroux, 14. — *Bott.* L. 3, *(per posta* L. 3.50). 6690

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **disappetenza** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino c. c. 30.

Prezzo **L. 3** la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Boretti, Pascale e C.; Morgando e Piana*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 82 F

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894.

TENIA DI TENUE LUNGHEZZA

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.co **VIOLANI**, Via Cairoli 1, Milano. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 5, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato più nè mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi**, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Raro si somministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta.*

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esige sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*

MARCA DEPOSITATA

In **Torino** nelle farmacie *Turisco, Testa, Giordano, Prata, Terni, Garrone, Farinelli, Debotto, Vergnano*, ecc. — **Generali:** *Schiapparelli Gandolfi, Ottino e C., Boretti, Pascale e C.*

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al jodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compreso spese postali. Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 5, Napoli. 8017 N

Ripetizioni

per preparare agli **esami di riparazione** dei Ginnasi e della Normale. — Rivolgersi all'Istituto **Diodata-Saluzzo**, corso Vittorio Emanuele, 50, dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

MONCALIERI. Villa americana, ammobigliata, da affittare o vendere, spazioso, ombroso giardino, quattro minuti fermata tramvia. — Borgo Aje, via Galileo Galilei, 14. c 7053

Cassa Popolare di Sconto - Torino.

Da rimettere subito i locali agli ammezzati nella casa Gelsor, angolo via Santa Teresa e via Venti Settembre. Fitto convenientissimo. — Rivolgersi alla Ditta MASSOCCA e CAVAGLIÀ, via Arsenale, 6. 7830

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.** - Concessionari per l'America del Sud **C. F. HOFER e C., Genova**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 40

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.